



SOTTO IL CASTELLO



TRIVENETO 2016: L'IMPEGNO CONTINUA...

Dopo gli impegni associativi organizzati nei mesi da gennaio a maggio 2016, "Aspettando il Raduno... degli Alpini", e culminati con il grande "Raduno Alpini del Triveneto e Adunata Nazionale della Julia" del 17, 18 e 19 giugno scorso, abbiamo trascorso un meritato periodo di sosta per ferie e per ricaricare le batterie. Ripresa l'attività, ci attendono ora gli appuntamenti e manifestazioni già inserite nel calendario ANA, mentre quelli legati al Raduno Triveneto, sono stati definiti nella ri-

nione del Consiglio Direttivo Sezionale, iniziative che ci porteranno a concludere degnamente l'anno 2016, e precisamente:

18 OTTOBRE Presentazione del libro "TRA LE PIEGHE DI UNA VITA". Il Tenente INGRAVALLE e i dimenticati uomini del "Valcamonica" di Sergio Boem. Ingravalle Ufficiale in s.p.e. del 9° Reggimento Alpini è stato Presidente della Sezione ANA di Gorizia nel secondo dopoguerra.



1 - 4 NOVEMBRE

60ª Edizione della Fiaccola Alpina della Fraternità da Timau a Oslavia e da qui a Redipuglia secondo il programma riportato a pagina 2.

27 NOVEMBRE

4ª Edizione della "Calvario Alpin Run".

29 NOVEMBRE

Concerto del Conservatorio Statale J. Tomadini di Udine, al Teatro G. Verdi a Gorizia, a chiusura dell'anno dedicato al centenario della "Presenza di Gorizia" e del Raduno Triveneto degli Alpini.

Data e luogo da definire

Presentazione del catalogo fotografico del "Raduno Alpini Triveneto e Adunata Nazionale della Julia".

Paolo Verdoliva

60^a FIACCOLA ALPINA DELLA FRATERNITÀ

Timau - Oslavia - Redipuglia PROGRAMMA ORARIO

Martedì, 1 novembre 2016

Arrivo Partenza

TIMAU TEMPIO	7.55	8.00	Alzabandiera S.Messa
		8.50	Accensione Fiamma per Caporetto
TIMAU	9.00	9.05	Monumento Portatrici Carniche
PALUZZA	9.15	9.25	Monumento ai Caduti - Caserma Plozner-Mentil <i>Accensione Fiamma per Ravaschetto, Val Degano, Val Pesarina, Val Pontaiba</i>
SUTRIO	9.30	9.35	Parco delle Rimembranze
PIANO D'ARTA	9.40	9.50	Monumento ai Caduti
ZUGLIO	9.55	10.00	Monumento ai Caduti Accensione Fiamma per Canale d'Incarojo
TOLMEZZO	10.10	10.30	Tempietto Caduti Alpini Accensione Fiamma per Val Tagliamento
AMARO	10.45	10.50	Monumento ai Caduti Accensione Fiamma per Pontebba, Moggio Udinese, Illegio, Resiutta, Cavazzo Carnico
GEMONA	11.05	11.15	Cimitero - Lapide Caduti Austro- Ungarici Accensione Fiamma per Muris di Ragogna
FELETTO UM.	11.40	11.45	Cimitero Militare Britannico

UDINE	12.00	12.05	Tempio Ossario Accensione Fiamma per Valli Natisone
CARGNACCO	12.15	14.10 14.00	Tempio Dispersi in Russia Omaggio Tomba Caduto Ignoto Accensione Fiamma per Cimiteri di Pozzuolo e Terenzano
PALMANOVA	14.30	14.50	Monumento ai Caduti - Cimitero Austro-Ungarico
CERVIGNANO	15.00	15.10	Monumento all'Alpino
AQUILEIA	15.20	15.30	Tombe dei Militi Ignoti Accensione Fiamma per Prosecco, Trieste S.Giusto e Risiera S.Sabba, Foiba di Basovizza
GRADO	15.45	16.00	Cimitero - Lapide Caduti Marina
FOSSALON	16.10	16.25	Monumento ai Caduti
MONFALCONE	16.45	16.50	Monumento ai Caduti
GORIZIA	17.10	17.15	Aeroporto - Lapide Caduti Aeronautica
		17.20	Parco della Rimembranza
		18.00	Ossario di Oslavia

Venerdì, 4 novembre 2016

Arrivo Partenza

GORIZIA		8.00	Ossario di Oslavia
LUCINICO	8.10	8.15	Monumento ai Caduti
MOSSA	8.25	8.30	Monumento ai Caduti
CORMONS	8.40	8.45	Cimitero - Tomba cap. ZANI M.O.V.M.
CORMONS	8.50	8.55	Monumento ai Caduti
MEDEA	9.05	9.10	Ara PACIS MUNDI
ROMANS	9.20	9.30	Monumento ai Caduti
PETEANO	9.45	9.55	Monumento ai Carabinieri Caduti
FOGLIANO	10.10	10.15	Cimitero Austro-Ungarico
REDIPUGLIA	10.25		Sacrario dei Centomila

Nota: A discrezione delle Autorità Militari gli orari del 4 novembre potranno subire variazioni.



AURELIO BARUZZI

Un lungo applauso ha salutato l'atterraggio dei quattro paracadutisti della Folgore che l'8 agosto in piazza Vittoria hanno suggellato la cerimonia del centenario della Presa di Gorizia. I quattro parà sono scesi sulla piazza sventolando un grande tricolore affiancato dalle bandiere della Folgore e dell'Esercito, e facendo puntare all'insù i nasi dei centinaia di goriziani che non hanno voluto mancare l'appuntamento più atteso dell'intero calendario predisposto in occasione del centenario. Una ricorrenza onorata anche dall'Esercito che, oltre alla presenza di circa quattrocento militari in piazza Vittoria, e al lancio dei paracadutisti, ha dimostrato il proprio attaccamento alla nostra città grazie alla partecipazione alla cerimonia del Generale di Corpo D'Armata Alberto Primicerj, Comandante delle Forze Operative Terrestri.

Presente anche il sottosegretario alla Difesa Domenico Rossi. La giornata si è aperta alle in piazza Vittoria con l'alzabandiera solenne e al termine della cerimonia si è svolta la parata lungo via Oberdan e Corso Verdi, fino a via Diaz e via Rismondo, per arrivare in piazza Cesare Battisti.

Un eroe è una persona che, in determinate circostanze, compie un atto che normalmente non commetterebbe, mettendo spesso a rischio la propria vita per salvarne altre o per portare a termine un compito che nessun'altro può o vuole fare.

Questo può accadere sia in pace che in guerra, nei più svariati campi, ma comunque sia e per qualunque ragione succeda alla fine gli eroi, i veri eroi, sono pochi, veramente pochi, da contarsi sulle dita delle mani.

Aurelio Baruzzi è uno di questi pochi.

Egli è stato definito a ragione "l'Eroe di Gorizia", in quanto cent'anni fa, con coraggio,

ardimento ed intraprendenza, ha compiuto un'impresa – anzi, l'Impresa – che ha dato un contributo importantissimo all'entrata delle truppe Italiane a Gorizia.

La VI Battaglia dell'Isonzo era appena cominciata, e si combatteva dai monti al mare, con un enorme tributo di sangue da ambo i fronti, e da parte Italiana c'era già un Eroe, un invalido senza una gamba, un uomo che, pur di combattere,

non aveva esitato di andare al Fronte con una stampella e di andare all'assalto con i suoi commilitoni, il Bersagliere Enrico Toti.

A Gorizia, sul Calvario, i fanti delle brigate "CASALE" e "PAVIA", assieme a tantissimi altri uomini, si stanno dissanguando per poter forzare la mano ed entrare finalmente a Gorizia. Dopo due giorni di assalti ripetuti e migliaia di uomini rimasti sul terreno, Gorizia è a un passo, eppure è ancora irraggiungibile e giace, bellissima seppur ferita e violata, in riva all'Isonzo.

In queste ore convulse la battaglia si svolge intorno alla zona sud, e proprio in questa zona un varco potrebbe essere rappresentato dal sottopassaggio ferroviario di Piedimonte del Podgora, alle porte della città; una penetrazione in quel punto, potrebbe mettere in crisi l'intero dispositivo difensivo austriaco.

Ed è qui che entra in scena il S.Ten Baruzzi da Lugo di Romagna, concittadino dell'Asso dei cieli Francesco Baracca. Dotato di vigore, capacità tattiche e felici intuizioni egli capisce che colpire in quel punto può dare la



vittoria alle armi Italiane e per far questo pensa di poter sfruttare l'elemento sorpresa, attaccando con pochi uomini che si muovano rapidi.

L'8 agosto, insieme a soli quattro uomini, si lancia di corsa in direzione del sottopasso, e giunto nei pressi dello stesso ne tempesta di bombe a mano l'apertura, disorientando completamente i difensori, che credono di essere attaccati da forze numericamente superiori.

È un attimo e ben duecento austriaci si arrendono a Aurelio Baruzzi e ai suoi uomini!

Alla fine riuscirà a consegnare, oltre ai duecento prigionieri anche due cannoni, diverse mitragliatrici e una discreta quantità di materiale bellico.

Ma Baruzzi come detto è giovane, intraprendente e anche un po' pazzo; non pago di quanto appena fatto egli supera a guado l'Isonzo, riesce a raggiungere la Stazione meridionale della Ferrovia e issa sopra il tetto un Tricolore, comprato poco tempo prima a Cormons. Per questo gesto Baruzzi verrà decorato con la Medaglia d'Oro concessagli motu proprio dal Re Vittorio Emanuele III l'undici settembre dal Duca d'Aosta in persona.

Si dice che di fronte all'impossibile ci si debba fermare.

Ma, a volte, di fronte all'impossibile, arriva un uomo che va oltre anche l'impossibile.

Arriva un'eroe.

Roberto Buffolini



CENTENARIO DELLA “PRESA DI GORIZIA”

PIAZZA DELLA VITTORIA GREMITA PER LA CERIMONIA MILITARE

Una Gorizia delle grandi occasioni quella che ha ospitato l'8 agosto scorso in piazza della Vittoria, la cerimonia militare per la commemorazione del centenario dell'annessione della città all'allora Regno d'Italia. Ad essere inquadrati, un reggimento di formazione della Brigata di Cavalleria “Pozzuolo del Friuli” composto da: la Fanfara della Brigata di Cavalleria, uno squadrone del reggimento “Genova Cavalleria” (4°), una compagnia del reggimento Logistico “Pozzuolo del Friuli”, una compagnia del Terzo reggimento Genio Guastatori e un drappello a cavallo del reggimento “Genova Cavalleria”. La Bandiera di Guerra del 28° reggimento “Pavia” con sede a Pesaro, depositario delle tradizioni dei “Verdi di Gorizia”, l'Unità di Fanteria che per prima entrò in città all'alba dell' 8 agosto 1916 ha nuovamente ricevuto gli onori e sventolato per le strade della città. Numerose le autorità civili e militari presenti: il Sottosegretario di Stato alla Difesa Onorevole Domenico Rossi, il Comandante delle Forze Operative Terrestri dell'Esercito Generale di Corpo d'Armata Alberto Primicerj, la Presidente della regione Friuli Venezia Giulia Debora Serrachiani, il Sindaco di Gorizia Ettore Romoli, il Comandante la Brigata di Cavalleria Pozzuolo del Friuli Gen. Ugo Cillo, il Comandante la Brigata Alpina Julia Gen. Paolo Fabbri, il Prefetto di Gorizia dott. Isabella Alberti e tanti altri. Il sindaco della città ha dato lettura del messaggio del Signor Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Momento particolarmente emozionante l'arrivo al centro della piazza di quattro paracadutisti dell'Esercito con il Tricolore. La celebrazione ha avuto termine con uno sfilamento per le vie della città al quale hanno partecipato i reparti in armi e le Associazioni Combattentistiche e d'Arma, tra le quali molti Vessilli e numerosissimi Gagliardetti dell'Associazione Nazionale Alpini. La giornata è terminata con il concerto della Banda dell'Esercito al Teatro Comunale “Giuseppe Verdi” di Gorizia.



LA MOSTRA DELL'ESERCITO "FEDE E VALORE"

AL MUSEO DI SANTA CHIARA DI GORIZIA

Inaugurata lunedì 25 luglio al Museo di Santa Chiara di Gorizia la mostra itinerante "Fede e Valore" dello Stato Maggiore dell'Esercito.

L'evento fa parte del quadro dell'iniziativa della Forza Armata e dal Comune per le celebrazioni del centenario della presa di Gorizia. A tagliare il nastro il Comandante della Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli" Generale Ugo Cillo e il Sindaco di Gorizia Ettore Romoli. La mostra incentrata sulla Grande Guerra ha un percorso dove è possibile ripercorrere i momenti e i personaggi salienti del periodo storico.

Grazie alla collaborazione dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria sono esposte uniformi, copricapi e cimeli dei più importanti Reggimenti di Cavalleria.

L'ingegnere Bruno Pascoli dell'Associazione Isonzo, inoltre, ha messo a disposizione alcune delle prime pagine originali della "Domenica del Corriere" degli anni 1915-18.

L'evento è stato realizzato anche grazie alla collaborazione dell'Associazione Nazionale Alpini, Sezione di Gorizia, che ha condiviso gli spazi espositivi.



CONTINUA LA RACCOLTA FONDI PER LA "CAMPANA CHIARA" DI OSLAVIA

La Sezione ANA di Gorizia propone un'iniziativa di raccolta fondi per il ripristino della "Campana Chiara", sita presso il Sacrario di Oslavia, che ogni sera al tramonto con i suoi rintocchi ricordava tutti i Caduti.

"Chiara" nasce per volontà di tre alpini: Ferruccio Bernardis, Sindaco di Gorizia, Paolo Caccia Dominioni, Socio della Sezione ANA di Gorizia che progettò il manufatto che venne realizzato in massima parte con le offerte giunte da ogni parte d'Italia. Un altro Alpino, il Gen. Ricagno, che comandò la "Divisione Julia" in Russia, all'epoca Commissario per le Onoranze ai Caduti, ne facilitò l'esecuzione "per quanto di sua competenza" ed assicurò un contributo per il completamento dei lavori. Sono ormai diversi anni che non fa sentire la sua "voce" a causa di problemi alla struttura portante, che risulta instabile.



L'iniziativa di recupero, tramite una raccolta di fondi, è stata da noi fortemente voluta assieme al Comune di Gorizia e al Commissariato Onorcaduti.

Le elargizioni che vorrete inviarci saranno consegnate a Onorcaduti in modo da esser utilizzate per i lavori necessari al ripristino della campana.

Di seguito si indicano gli estremi del conto corrente bancario intestato alla Sezione e l'IBAN per il versamento delle elargizioni:

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI GORIZIA
VIA C. DE MORELLI, 24
34170 GORIZIA**

**CODICE IBAN:
IT 05 S 08622 12403 008000000683
Causale: Offerta per Chiara Oslavia**

Grazie per quanto potrete fare. Saluti alpini.

*Paolo Verdoliva
Presidente della Sezione*

PRESA DI GORIZIA E “CALVARIO DIMENTICATO”

Un raggruppamento di numerose associazioni isontine si sta occupando del Monte Calvario, e il 7 agosto, per il Centenario, ha guidato un'escursione sui luoghi dei combattimenti

C'è un raggruppamento di Associazioni che opera in modo silente e volontario per portare all'attenzione di tutti il Monte Calvario, tentando di sottrarlo al totale disinteresse e abbandono in cui si trova. Coagulando una crescente attenzione e iniziative nate in vari ambienti associazionistici, anche ma non solo in occasione del Centenario della Grande Guerra e della Presa di Gorizia, Tarcisio Drosghig ha chiamato a raccolta tutti per concordare e coordinare attività e azioni, anche di lungo termine, volte a valorizzare un sito quasi sconosciuto alla maggior parte dei goriziani e degli isontini. Come ha infatti ricordato Paolo Rumiz sull'edizione nazionale del quotidiano La Repubblica lo scorso 8 agosto per il centenario della presa di Gorizia, il monte è “boscaglia abbandonata, terreno devastato dai cinghiali, segnaletica inesistente. Ricoveri ostruiti di vegetazione e immondizia.

Piste di motocross abusive. Si fa subito il conto con l'abbandono della memoria”. La prima puntata dell'iniziativa corale sul “Calvario dimenticato” c'è stata domenica 7 agosto, un'escursione guidata e commentata aperta a tutti sui luoghi teatro delle carneficine che cent'anni fa han fatto da preludio alla conquista di Gorizia. I numerosi partecipanti han percorso l'anello con il supporto logistico dei Forestali della Stazione di Gorizia e guidati da vari esperti, componenti delle Associazioni aderenti all'iniziativa.

Silvo Stok del CAI SAG di Trieste ha ricordato interessanti particolari sugli eventi bellici di quei primi giorni di agosto 2016, guidando tra l'altro il gruppo al cippo dedicato al st. C.A. Balzar qui caduto l'8 agosto 1916. Luigi Barbana e Tarcisio Drosghig del Corpo Forestale hanno illustrato gli aspetti geofisici generali del Calvario, le specifiche specie arboree che s'incontravano prima del conflitto e quelle, spesso infestanti, cresciute spontaneamente nel secolo di trascuratezza dopo la devastazione di quindici mesi di continui bombardamenti. Nella zona dell'Obelisco e delle Tre Croci lo

storico Paolo Iancis ha richiamato la lunga successione di vicende belliche religiose e di vita civile di cui il Calvario è stato testimone e protagonista nei secoli, sempre “porta” di difficile conquista militare per chi voleva passare l'Isonzo. Presso i ruderi della chiesetta della SS. Trinità sul “naso di Lucinico” Lino Visintin ha raccontato del rinvenimento dei resti avvenuto

alcuni anni fa con il coordinamento della Sovrintendenza, ed ha illustrato l'esistenza e la storia di altre due chiesette, quella poco distante di San Pietro e la non più trovata di San Giovanni. Nel percorso, che alcuni han svolto in “nordic walking” con l'istruttore Giorgio Furlanich, si son visti resti di bunker della Guerra Fredda, e ci si è soffermati presso la tomba dei due Scipio Slataper, padre e figlio. Elio Candussi del CAI Gorizia ha ricordato la genesi del raggruppamento

delle Associazioni. Sono molte: la Primula; l'Ass. Associazioni Lucinico (ex CdQ); la Protezione Civile; l'Ass. Cultura e Sport del Corpo Forestale; gli Alpini di Gorizia e di Lucinico; il CAI (Seniores Gorizia e SAG Trieste); gli speleo della Seppenhofer; la Parrocchia di Lucinico; il coro Monte Sabotino. Ci sono contatti con altri gruppi (l'Ass. Ricerca Storica Isonzo, il piccolo Museo di Scienze di A. Comel, gruppi Scout) e c'è la vicinanza di Enti quali la Fondazione Carigo, la Camera di Commercio, la Cassa Rurale di Lucinico. Chi vuol collaborare scriva a ass_laprimula@virgilio.it: l'intento è di proseguire il lavoro in difesa del “Calvario dimenticato”, per poter un giorno considerare *storia* e non più attualità le parole di Rumiz: “Torrette Sherman della Guerra Fredda abbandonate e non segnalate. La grotta di una cannoniera occultata da un viticoltore per scongiurare vincoli della Soprintendenza. Commoventi pezzi di reticolato inglobati dai carpini. Il tempo ha macinato tutto, spietatamente, non c'è più segno di nulla. Non c'è traccia di un'epoca. Calvario, capolinea della memoria”.



TRIVENETO: RICORDO DI GENNARO SALLUSTIO

Ogni guerra fa uscire allo scoperto i lati più esaltanti, o più abietti, dell'animo umano.

Se da un lato infatti abbiamo gli esempi eclatanti di persone che, senza preoccuparsi per la propria incolumità e con sprezzo totale del pericolo, compiono azioni spettacolari od eroiche, che vanno dal conquistare una posizione imprendibile allo salvare vite umane, dall'altro troviamo oscure figure che, in nome di un senso del dovere spinto all'estremo o più semplicemente perché spinte dall'odio e dalla

cattiveria più abietta, si rendono protagonisti di crimini efferati ed aberranti verso i propri avversari o, peggio, verso la popolazione inerme. Tra questi due "estremi" troviamo esempi di uomini, prima ancora che di soldati, i quali intendono l'adempimento del proprio dovere come una "missione", nella quale fanno risaltare sia le loro qualità prettamente guerresche e di senso del dovere ma anche, e forse in misura maggiore, le qualità umane, intime, di cui questi uomini sono ricchi. Un chiarissimo esempio di quest'ultima categoria di persone è senz'altro rappresentato dal Maggiore Gennaro Sallustio da Molfetta, ultimo comandante del Btg. "L'AQUILA" in terra di Russia.

Pluridecorato eroe di due guerre, questo valoroso ufficiale visse le ultime, drammatiche vicende del famosissimo Battaglione formato dalle dure e gentili genti d'Abruzzo che si disanguò a Seleny Jar, uscendone decimato ma invitto. Come sottolineato da diverse testimonianze dei soldati che lo ebbero come comandante il Maggiore Sallustio era un grande soldato, un Ufficiale "vicino ai suoi uomini che combatteva al loro fianco e non si tirava mai indietro", un Ufficiale capace di sostenere l'animo dei propri uomini con caparbia e di saper prendere sempre le giuste decisioni, anche se drammatiche, come quella di distruggere la gloriosa Bandiera di Guerra pur di non farla

cadere in mano nemica. Un Alpino che non mollerà mai di lottare e di sperare, fino alla fine, fino al momento in cui verrà fatto prigioniero e risulterà disperso. Molti decenni dopo si ebbe la notizia della sua morte avvenuta nel campo di prigionia di Oranki nel marzo del 1943. Tali testimonianze di umanità ed integrità sono suffragate e

sottolineate dalla fitta corrispondenza che il Maggiore Sallustio tene con la sua famiglia, l'adorata moglie Marcella ed i figli Giorgio e Liliana chiamata "Cici".

Da questa corrispondenza traspare l'immenso amore di Sallustio verso la sua bella e giovane moglie, ed è esemplificativo come, nel prosieguo del tempo, con il trascorrere delle vicende belliche, egli la chiami sempre maggiormente "santa", "santa Marcella", come a sublimare in questa donna tutto il suo affetto e la sua sofferenza, quasi angelicando la sua dolce metà. Stesso affetto viene versato a profusione verso i figli, affetto e preoccupazione affinché potessero sempre avere ciò di cui avevano bisogno.

Di questa splendida figura di Uomo e di Alpino fino a poco tempo fa si conosceva poco, come spesso è capitato a tanti combattenti dell'ultima guerra. Fortunatamente, a volte, il destino fa in modo che il ricordo di chi lo merita non venga disperso, anche se a distanza di anni: nel nostro caso il destino si è manifestato nel fortunato incontro tra il figlio del Maggiore Sallustio, Giorgio, con il presidente della Sezione ANA di Gorizia Paolo Verdoliva, incontro durante il quale, dopo forse troppo tempo ma finalmente venne alla luce il profilo di un grande Italiano. Dopo questo incontro le cose prendono il verso giusto; nell'aprile 2013,

nell'ambito del 90° anniversario di Fondazione della Sezione di Gorizia, avviene la prima presentazione del libro **"GENNARO SALLUSTIO. La vera storia di un eroe. Lettere dai Fronti Greco e Russo"**, scritto da Alessandro e Lorenzo Di Domenicantonio, curato dallo stesso Presidente Verdoliva ed edito dalla Sezione ANA di Gorizia. Dopo questo fortunato inizio non si ferma però l'opera di recupero della memoria del Maggiore Sallustio, anzi, va avanti e alla grande! Nel dicembre 2015, in occasione della conferenza stampa di presentazione del Raduno Alpini Triveneto e dell'Adunata Nazionale della "JULIA", viene detto che il Comune di Gorizia, in ottemperanza alla richiesta fatta alla presentazione del libro, ha deciso di dare l'assenso all'intitolazione di una via alla memoria dell'eroico Ufficiale. Tale intitolazione, espletate le pratiche necessarie, è avvenuta proprio durante il Raduno Triveneto, precisamente nella giornata di sabato 18 giugno 2016, ed il luogo prescelto è stato uno dei controviai del Giardino Pubblico di Corso Verdi, alla presenza del Labaro Nazionale dell'ANA, forte di 209 M.O.V.M., ai Vessilli di numerose Sezioni, tra le quali ovviamente spiccava quello di Gorizia, con le sue 2 M.O.V.M., ed altrettanti gagliardetti di gruppi giunti da ogni dove.

E, cosa più importante, all'intitolazione erano presenti i figli Liliana (Cici) e Giorgio, figli adorati, emozionati e oltremodo felici. È un onore per la Sezione ANA di Gorizia, e per tutte le Penne Nere che la compongono, aver potuto colmare la "damnatio memoriae", di riempire il vuoto che minacciava di cancellare il ricordo di una splendida figura di persona che, con i propri atti ed il proprio cuore, si merita sicuramente un posto tra gli Eroi e le Leggende degli Alpini.

Roberto Buffolini



INIZIATIVA NEGOZI "AMICI DEGLI ALPINI"

Nei giorni del Raduno Triveneto di giugno molti negozi, ristoranti e bar hanno aderito all'iniziativa "Amico degli Alpini", ideata dalla Sezione ANA di Gorizia in collaborazione con Confcommercio Ascom. Chi ha aderito si è impegnato a rispettare i prezzi indicati nelle locandine e a garantire un trattamento chiaro e trasparente agli alpini e a tutti i partecipanti al Raduno. Si tratta di un'iniziativa pienamente riuscita grazie alla fattiva collaborazione di molti. Da queste colonne un sentito e caloroso grazie agli esercenti che vi hanno aderito. Nei prossimi giorni agli aderenti all'iniziativa verrà consegnato un'attestato di partecipazione a ringraziamento e ricordo del Raduno Alpino.



LE CARTOLINE POSTALI E L'ANNULLO DEL RADUNO TRIVENETO

Tra gli oggetti più ricercati, ne sono state vendute circa 8000, legati all'evento del Raduno Triveneto e Adunata nazionale della Julia di Gorizia sono state senza dubbio le 8 cartoline, con tanto di annullo postale, messe in vendita al sabato e alla domenica. I soggetti rappresentano, oltre al logo ufficiale e al manifesto, sei opere degli artisti soci della "Lapis", molte delle quali sono state esposte nella mostra tenutasi presso lo spazio messo a disposizione dalla Provincia di Gorizia presso la galleria di Corso Verdi. Il cofanetto con le cartoline timbrate con l'annullo del Raduno, realizzato in collaborazione con Poste Italiane, è ancora disponibile presso la sede ANA di Gorizia.



PARÀ ALPINI E INTERROGAZIONE IN SENATO

Unica nota stonata del Raduno è stata il mancato lancio degli Alpini paracadutisti sull'area del campo sportivo Baiamonti. Era uno degli appuntamenti più attesi, piatto forte di tutte le adunate nazionali. A Gorizia invece "non se pol" a causa del no dall'Enac di Venezia. I motivi sarebbero stati il presunto ritardo con il quale la domanda venne presentata e l'impossibilità di utilizzare l'aeroporto di Gorizia. Presente alle manifestazioni del Triveneto e venuta a conoscenza della questione, la senatrice Laura Fasiolo ha prontamente presentato un'interrogazione in Senato al Ministro dei Trasporti Graziano Del Rio. Nella risposta, Del Rio evidenzia come, a fronte di alcuni ritardi oggettivi e riscontrati da parte dell'organizzazione della manifestazione degli scorsi 18 e 19 giugno a Gorizia, riconosce pienamente che il punto da noi sollevato sui tempi esagerati, sine die della attuale normativa, devono essere superati e così sarà a breve in ragione della prossima emanazione (a noi annunciata) della versione B della Circolare ATM - 05A. L'auspicio è che davvero per il futuro chi voglia organizzare manifestazioni simili non debba essere schiavo della burocrazia come accaduto agli alpini per il Triveneto.



UNA NUOVA TORCIA PER LA FIACCOLA ALPINA DELLA FRATERNITÀ

Una delle idee lanciate in occasione del Raduno Triveneto di Gorizia è stata quella di far arrivare, nei luoghi dove si sono svolte le commemorazioni dei Caduti della Grande Guerra, una staffetta alpina che portasse una fiaccola con cui accendere il braciere o un lume nel corso della cerimonia.

Un'iniziativa ispirata chiaramente da quanto avviene da decenni con la Fiaccola Alpina della Fraternità da Timau a Oslavia e da qui a Redipuglia durante le commemorazioni del mese di novembre.

È nata così la "Fiaccola del Centenario" che ha toccato il cimitero austro-ungarico di Brazzano, il Sacrario di Oslavia, il Sacrario di Caporetto, il Cimitero austro-ungarico di Fogliano e il Sacrario dei Centomila di Redipuglia. Numerosi i soci alpini che si sono messi a disposizione per ricoprire il ruolo di tedofori. Tra questi Rino Di Giovanna, il quale ha voluto onorare la memoria del caro amico alpino Giovanni Lampe, da poco "andato avanti", donando proprio la nuova torcia utilizzata per il Triveneto: si tratta di un oggetto moderno e funzionale che verrà utilizzato nelle prossime edizioni della Fiaccola.



TRIVENETO: GLI ALPINI E LA CITTADELLA

Nell'ambito del Raduno Alpini Triveneto e Adunata Nazionale della Julia tenutosi lo scorso giugno a Gorizia, oltre alle varie cerimonie ed alle mostre a tema proposte, c'è stata un'altra bella iniziativa che ha dato lustro al raduno stesso e reso felici amanti delle penne nere e semplici curiosi. L'iniziativa di cui parliamo è la mostra statica della Brigata Alpina "Julia", un piccolo ma significativo ed esaustivo spaccato sul mondo degli Alpini proiettati nel XXI secolo, un periodo storico complicato, dove per destreggiarsi certamente servono determinazione e coraggio ma anche competenze ed attrezzature di prim'ordine.

La mostra si è tenuta presso i giardini di Corso Verdi, in pieno centro, vicino al luogo dove poi si è svolta la spettacolare sfilata di domenica 19 giugno, incastonata tra alberi centenari e cespugli odorosi, un bella e rilassante ambientazione. Inaugurata dalla Presidente della Regione FVG on. Debora Serracchiani, attornata dall'intera Giunta Regionale, venuta apposta a Gorizia ad omaggiare gli Alpini, assieme al Presidente Nazionale dell'ANA Favero, al Sindaco on. Ettore Romoli, al Comandante la Brigata Alpina Julia Gen. Michele Risi, al Consigliere Nazionale Renato Cisilin, al Presidente della Sezione ANA di Gorizia Paolo Verdoliva e alla

presenza di centinaia di Alpini e cittadini la mostra si è sviluppata lungo alcune tende di ultima concezione dove, assistiti dal personale della Brigata, si sono potuti ammirare diversi sistemi d'armi e strumentazioni tecniche in uso agli Alpini nei loro teatri operativi sparsi per il mondo. Ecco quindi le varie armi, individuali e di reparto, a far bella mostra di sé; di particolare rilievo c'era il fucile di precisione Barrett M82 cal. 12,7 mm 50 BMG (12,7 × 99 mm NATO), un mostro capace di colpire un bersaglio a oltre un chilometro di distanza, e il nuovissimo fucile Beretta Arx 160 A1 cal. 5,56 mm, dal incredibile peso di soli 3,5 kg.

All'esterno c'era ovviamente la presenza anche del 3° Art. Montagna, con un mortaio Thomson-Brandt TR61 da 120 mm a canna rigata, in pratica un piccolo pezzo d'artiglieria dalla gittata di 13 km. Inoltre erano presenti sistemi di comunicazione, mezzi cingolati per muoversi nella neve e nei scenari più impervi, oltre ad equipaggiamento tattico e tecnico per le più disparate situazioni. Un bel modo di mettere in mostra e sottolineare le capacità tecnico-operative di un corpo militare amato in Italia e rispettato in tutto il mondo per la sua professionalità e la sua umanità.

Roberto Buffolini





ISTANTI TRA GLI ALPINI









ISTANTI TRA GLI ALPINI

SEZIONE DI GORIZIA
COMUNE DI GORIZIA
ESERCITO
FONDAZIONE
ADUNATA NAZIONALE JULIA
RADUNO ALPINI TRIVENETO

„Nomine tanto firmissima“
JULIA ALPINI a GORIZIA

Mostra realizzata nell'ambito del Raduno Alpini Triveneto e dell'Adunata Nazionale della Julia

Museo di Santa Chiara
Corso Verdi 18, GORIZIA
dal 28 maggio al 25 settembre 2016

Aperta:
venerdì, sabato
e domenica
10.00 - 12.00
17.00 - 19.00

Per visite guidate
in gruppo su richiesta
negli altri giorni
della settimana

Info:
0431.467000
gorizia@pmsa.it

Si è conclusa anche la mostra allestita presso il Museo di Santa Chiara a Gorizia in occasione del Raduno Alpini Triveneto e Adunata Nazionale della Julia dal titolo: **“Julia, nomine tanto firmissima - Alpini a Gorizia”** ha avuto un notevole successo con oltre 2000 visitatori che hanno potuto ammirare il percorso espositivo con tutta una serie di divise alpine e di artiglieri dai primi anni del '900 agli anni '70, importanti divise storiche e cimeli appartenute ad Alpini in servizio nei Reparti Alpini di stanza a Gorizia nel periodo dal 1920 all'8 settembre 1943, corredato da pannelli espositivi che narravano la storia del Corpo dalla fondazione ai giorni nostri. Un momento di cultura, perché alpinità non è solo rimboccarsi le maniche e dare una mano al prossimo ma anche saper conservare e tramandare le tradizioni alpine, che è stato reso possibile grazie al fondamentale supporto del Comune di Gorizia che ha concesso i suggestivi spazi del Museo, alla Brigata Alpina Julia che ha messo a disposizione i cimeli appartenuti a Gaetano Tavoni, Gennaro Sallustio, Attilio Colinelli e Peppino Prisco, alla Sig.ra Maia Monzani che ha prestato i cimeli del marito Antonio, a Cesare Lavizzari per la documentazione del nonno colonello Fausto Lavizzari Comandante del 9° Reggimento Alpini partito per il fronte russo da Gorizia e a Viviana Signorini per i scritti del nonno Colonnello Paolo Signorini, Comandante del 6° Reggimento Alpini della Tridentina, alla fondamentale collaborazione di Bruno Pascoli e Sergio Chersovani dell'Associazione “Isonzo” e alla Famiglia Cuzzi per aver dato i cimeli appartenuti ad Amelio Cuzzi per l'allestimento della mostra e ai tanti soci alpini che hanno prestato la loro opera come allestitori e poi come sorveglianti durante gli orari di apertura.



I GADGET DEL TRIVENETO

In ogni evento sociale – festa, incontro, manifestazione, ecc. – il tempo è scandito dalla rapida successione, quasi a ritmo continuo, di attimi, emozioni, colori, sentimenti, il tutto intriso di gioia e profumato di sincera amicizia. Questo è ancor di più vero quando si parla di una festa a carattere alpino, Adunata Nazionale o raduno di Raggruppamento che sia, dove oltre a tutti questi sentimenti troviamo la nostalgia della gioventù passata, il ricordo di antiche battaglie combattute e di fratelli di trincea andati avanti, la felicità di ritrovare il commilitone che non si vedeva più da decenni. Ecco che, oltre agli incontri, alle risate ed ai pianti, alle fotografie e – perché no? – ai brindisi conditi da qualche allegra canta alpina, viene voglia magari di portare con se a casa, una volta finita la festa e la sfilata, un piccolo ricordo, un attimo fermato nel tempo per dire “io c’ero”. Ecco che allora il ricordo diventa tangibile con l’acquisto di una medaglia ricordo, di una cartolina, o di qualche altro souvenir che appunto fissi nel tempo e nel cuore le emozioni e le gioie viste ed assaporate. Anche a Gorizia, durante lo splendido Triveneto e l’Adunata Nazionale della “JULIA” appena trascorsi, questo è avvenuto, e in maniera copiosa. Allo stand apposito infatti gli Alpini, con annessi parenti ed amici, hanno avuto la possibilità di fermare il tempo portando con se nello zaino diversi oggetti che hanno voluto simboleggiare e contraddistinguere la bellissima manifestazione. Ecco quindi la medaglia, dorata e colorata, con in evidenza il cappello Alpino e lo stemma della “Divisione Miracolo”, oltre al logo del Triveneto in bella vista. Ma per l’occorrenza è stata fatta anche una bellissima tazza, sia mignon che in versione mug, bianca e con il logo dell’Adunata a far bella mostra di se, per spensierati brindisi serali o caldi caffelatte mattutini. E, come se non bastasse, ecco la spilla, anch’essa raffigurante il logo del Triveneto, o i distintivi, o le

magliette, tutte volute con la precisa volontà di non far dimenticare una bellissima esperienza, che sicuramente resterà nei cuori dei Goriziani, degli Alpini e di tutti coloro che hanno avuto la fortuna di parteciparvi. Per

chi fosse interessato ci sono ancora diversi di questi ricordi presso la sede della Sezione ANA di Gorizia, in via Morelli 24 a Gorizia. Non fateveli scappare!!!

Roberto Buffolini



MEDAGLIA RICORDO DEL RADUNO

Un particolare ringraziamento a Roberto Buffolini e signora per aver elargito una sostanziosa offerta per l’acquisto delle medaglie del Raduno.



MONFALCONE: MOSTRA FOTOGRAFICA IN ATTESA DEL RADUNO TRIVENETO

Nell'ambito delle attività di contorno al Raduno Triveneto degli Alpini del giugno scorso è stato chiesto anche ai gruppi di aderire con iniziative autonome presso i comuni di residenza sul tema del raduno stesso. Il gruppo di Monfalcone ha deciso di organizzare una mostra fotografica presso il palazzetto veneto di Monfalcone con le opere del nostro artista Dario Sanson, con la filatelia storica del nostro appassionato amico Sergio Corsi e con i disegni inerenti agli alpini sviluppati dai ragazzi della scuola primaria "A. Cuzzi" di Largo Isonzo.

La mostra inaugurata il 6 maggio con il taglio del nastro da parte del sindaco Sig.ra Silvia Altran, è proseguita fino al 12 maggio con un afflusso buono di visitatori. Perché è organizzata con Dario Sanson, Sergio Corsi ed i ragazzi della scuola "Cuzzi"? Dario Sanson è un grande artista della pittura ed è conosciuto in tutta la Sezione per le sue bozze sempre presenti tra le pagine di questo giornale, ma stavolta abbiamo voluto scoprire cosa nasconde nel suo archivio personale ed è

così che sono saltate fuori opere mai viste di paesaggi, centri curiosi di vari paesetti circostanti, ritratti a non finire, ecc. ecc. Mi ricordo quando doveva rifare l'affresco esterno della nostra sede, gli avevo promesso che gli avrei preparato la parete in poco tempo e mentre spennellavo ho udito una voce alle spalle che diceva: "iera ora che te la ga finida". Era lui in bicicletta che mi stava osservando da chi sa quanto tempo. Dopo due ore era già sull'impalcatura che tracciava i contorni dell'opera



ogni argomento, capace a volte di trascinarti, senza accorgersi, nel satirico. Sergio Corsi, socio Amico degli alpini, sempre presente alle nostre manifestazioni, anche se talvolta deve chiedere il permesso alla moglie Sig.ra Franca, è un grande appassionato di filatelia. Il suo stand alla mostra era composto da cartoline alpine d'epoca e recenti rigorosamente



postale per fare scorta di quanto gli piace per riformire il suo archivio domestico. Amante di un buon bicchiere di vino rosso (non nero) sa rendersi simpatico e collaborativo in ogni occasione. I ragazzi della scuola primaria "A.Cuzzi" di Largo Isonzo sono entrati nel cuore di

che doveva fare. Il giorno dopo l'opera era finita ed è a disposizione di chiunque vuole vederla. È una persona squisita, sempre pronto ad ascoltare ed esprimere il suo parere su



tutti gli alpini del Gruppo per quanto hanno dimostrato di saper fare in varie occasioni, per ultima in occasione della grande festa di inaugurazione della loro scuola a nome di "A. Cuzzi". In quell'occasione l'atrio della scuola ed i corridoi erano letteralmente coperti di disegni, fatti da loro, sul tema: "Gli Alpini". Uno spettacolo unico che valeva la pena, dopo un anno, renderlo pubblico, pertanto la mostra era un'occasione da non tralasciare. I ragazzi di questa scuola sono legati agli alpini del Gruppo da lungo tempo e precisamente da quando, grazie all'opera del nostro socio Andato Avanti Gregori Franco, sono state organizzate gite ed escursioni sul nostro Carso lungo i sentieri che hanno

fatto la storia e, colpiti da quanto vedevano e che veniva loro raccontato, incominciarono a memorizzare la cosa anche attraverso i disegni che venivano regolarmente archiviati a fine anno conservando così un patrimonio culturale enorme. Ovviamente noi eravamo sempre invitati alle loro feste scolastiche di inizio e fine anno e per le festività intermedie consolidando così il rapporto di amicizia. Questo rapporto di amicizia ci ha convinti prima a donare alla scuola la bandiera nazionale nuova e di seguito ad intraprendere l'iniziativa di intitolazione della scuola al Ten.Coll. Amelio Cuzzi. In conclusione si può definire che assieme al grande

Dario Sanson ed al buon Amico Sergio Corsi anche i ragazzi della primaria "Cuzzi" hanno avuto il loro momento di gloria del tutto meritato.

Aldo



PADRE ENZO POIANA È TORNATO ALLA “CASA DEL PADRE”

Di seguito si riporta l'omelia letta da don Maurizio Qualizza durante la Santa Messa di suffragio concelebrata nella Chiesa di Corona di Mariano del Friuli il 19 agosto 2016

Questi pensieri li ho scritti per una Messa che avevamo programmato per ieri sera, poi i funerali sono stati anticipati e, dopo ciò che abbiamo vissuto ieri a Padova, la Basilica traboccante come nel giorno di Sant'Antonio... il sentire l'affetto corale venuto da ogni parte del mondo... mi riesce ancor più difficile... ma ci provo. È indubbiamente difficile per me parlare questa sera, me l'ha chiesto con delicatezza don Michele, martedì scorso... eravamo entrati insieme in Seminario 42 anni fa, eravamo ambedue timorosi di bussare a quella porta del Rettore, e Enzo mi disse “*dut' al plui ni manda a ciasa...*” ma poi lui ci mise a nostro agio...era don Ennio Tuni...

Ogni tanto ricordavamo le cose fatte assieme, se volete anche le corse in bicicletta di prima mattina dal Seminario di via Alviano fino a Mossa per partecipare alla processione delle Rogazioni... era un modo di sentirci sempre con il popolo, con la gente... Poi Enzo uscì, lasciò il Seminario, ma io non lo mollai, lo vedo ancora sul trattore nel campo e io lì a dirgli: *Enzo no l'è par te, no l'è il to puest*, e così quando lavorava a Gorizia... la svolta gliela diede padre Bommarco che gli riaprì la via degli studi dicendogli: “La Diocesi ha un debito con te” e la strada alla vocazione. Ma avendo sperimentato nel convento di Treviso la bellezza della comunità lui si innamorò della vita francescana.

Io che ero avanti rispetto a lui anche per due anni, poi in verità mi sono sentito sempre indietro, era lui il fratello maggiore, lui riusciva a fare cose più belle, più grandi, Roma, Trieste, Rettore del Santo... perché? Perché aveva un cuore grande come hanno scritto nella serata di martedì i suoi frati sul sito della Basilica... come è stato detto ieri nell'omelia dei funerali dal carissimo padre Provinciale, Giovanni Voltan.

Il nostro padre Enzo ha celebrato qui la sua ultima Messa il giorno dell'Assunta, quasi a chiusura della sua “Prima Messa”, mi è stato



detto da chi vi ha partecipato che ha parlato di cielo, forse quel cielo nel cuore già lo pregustava, già pregustava la bellezza che l'opera che Dio ha fatto in Maria non poteva concludersi nella terra, ma nel mistero indicibile della sua Assunzione.

Il Signore ci ha donato in Maria, in sua Madre il modello di ogni credente, la sorella nella fede... la storia di una vita riuscita! Ecco Enzo carissimo, che dall'alto ci vedi e ci ascolti, anche la tua vita è stata una vita riuscita anche se noi ci chiediamo il perché della sua brevità, potevi fare ancora tanto bene mi ha detto appena appresa la triste notizia la tua mamma... Ma i disegni del Signore non li conosciamo, le sue vie non sono le nostre vie, i suoi pensieri non sono i nostri pensieri. Sai... quando mi parlavi di fede, delle cose che vedevi qui al Santo e che San Antonio ancora opera per questa nostra umanità bisognosa di misericordia e di aiuto, io mi stupivo della tua fede, della solidità della tua fede che mi faceva ricordare quella granitica del nostro padre e amico Padre Bommarco e ne gioivo... sì ne

gioivo anche se mi sentivo ancor più piccolo e povero... Chissà avrai pensato anche tu preparando la predica per l'Assunta che per chi crede il Magnificat di Maria, non proiettata verso una speranza futura, ma afferma una realtà sicuramente attuata: **ha rovesciato**, non rovescerà! Questo potere bello, positivo, a favore dell'uomo lo possiamo già contemplare con gli occhi della Fede, così come Abramo ha potuto 'vedere' da lontano la realizzazione della promessa. Ora tu vedi che davvero il Signore Gesù ha rovesciato nell'amore le nostre contraddizioni, che la sua misericordia è infinita e tutto abbraccia, ora anche tu vedi e gusti, non da lontano come Abramo, ma dal di dentro quella Terra promessa che è il suo Regno, il Paradiso per il quale ti sei dato tutto fino allo sfiancamento... perché ieri sì, più di qualche frate in confidenza mi ha detto: reggere umanamente un così grande peso, girare il mondo, organizzare quello che nessuno prima aveva organizzato per Sant'Antonio, essere onnipresente per 3 mandati è sovraumano, il cuore non regge! Quante volte per l'amicizia che avevamo mi permettevo di dirti, *fermiti, polsa no sta fa cussì*... ma fratelli e sorelle, questo è l'amore, non essere ufficiali di una ong (come dice Papa Francesco).

Tu probabilmente avevi fisso nella mente quel pensiero: Il Figlio dell'Uomo non è venuto



per essere servito ma per servire e dare la sua vita...

L'altro giorno Maria ci ha invitato a sollevarci verso il cielo e a cantare la nostra vita, la nostra vita con Dio, a cantare il nostro Magnificat, con gioia, con convinzione, sentendoci rapire verso l'alto, insieme a Lei, che ci aspetta e che sarà lì, ad accoglierci quando, passati nel tunnel nero della morte, vedremo lo splendore della luce... e sarà per sempre!

Ora Enzo tu vivi questa realtà della quale noi solo parliamo, anzi balbettiamo, tu la gusti immerso in quell'amore infinito... Ora vedi e vivi davvero quelle parole che il tuo amato Sant'Antonio ha detto prima di morire "Vedo il mio Signore, vedo il mio Signore" e quelle parole ci danno tanta consolazione anche se ci manchi e ci mancherai, ciao Enzo e grazie dell'amicizia, dell'affetto, della testimonianza che ci hai dato.

Ma vorrei concludere con tre espressioni raccolte ieri, una dal giornale che diceva così: "Enzo era il volto bello della Chiesa, questo volto di Chiesa milioni di pellegrini e personalità, me l'ha confermato ieri parlando con lui il Sindaco di Padova, l'hanno incontrato andando da Sant'Antonio, hanno incontrato un vero figlio, il volto riflesso di Sant'Antonio. E non a caso ieri nell'omelia il Padre Provinciale si è esposto in un forte parallelismo tra i due. Poi voglio qui richiamare il prezioso

"passaggio" finale dell'Omelia del Provinciale che diceva così: "Il 15 agosto nella S. Messa al tuo paese, Corona di Mariano del Friuli, hai cantato la bellezza della Pasqua di Maria Ss.ma nella sua Assunzione in cielo in corpo ed anima, hai salutato la mamma, sei tornato dai frati nella Casa "S. Antonio a mare" (a Bibione). La divina Provvidenza ha così disposto -con una regia delicata e discreta- di prepararti all'Incontro e di donarti, tutt'insieme, i tuoi amori: la casa e la famiglia ove sei nato, il fonte battesimale ove sei rinato come figlio di Dio, l'altare della prima di tante messe come sacerdote, la sempre invocata B. V. Maria, il tuo S. Antonio, i tuoi frati, i volti di tanti amici. "E infine la terza, un segno tanto eloquente per me. Martedì per tutta la mattinata gli sono stato vicino, era esposto per le 24 ore previste per l'infarto, ancora sulla barella della Croce Rossa nella sala dei Vescovi al Santo. Ad un certo punto entra un uomo sugli ottant'anni con due bastoni... dai vestiti si capiva che era un povero... faceva fatica, è rimasto tanto tempo seduto, poi si alza gli va vicino e gli dice: "Enzo grazie per la tua carità!", lo bacia sulla fronte e gli dice in friulano MANDI!" dall'accento era padovano, ecco mi sono detto, non abbiamo perso Enzo Rettore, ma Enzo, uomo di carità.

Il tuo amico di sempre, don Maurizio



IL RICORDO DI PADRE ENZO

di Giovanni Lugaresi

Fra la posta inevasa, perché pervenuta dopo la sua morte, nell'apposita casella nel convento del Santo a Padova, s'è trovata una busta gialla tipo commerciale con dentro un foglio e l'intestazione "Giovanni Pascoli", in rosso: la fotocopia della famosa poesia "10 Agosto" che un vecchio amico di padre Enzo Poiana aveva spedito a mo' di augurio per il suo onomastico.

"San Lorenzo, io lo so perché tanto/ di stelle per l'aria tranquilla/ arde e cade, perché sì gran pianto/ nel concavo cielo sfavilla...", con quel che segue. Un gesto augurale che il religioso non ha fatto in tempo ad avere perché già dal 7 agosto era per un po' di riposo nella casa per ferie dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali a Bibione, e lì, in quel mare che gli è stato fatale il giorno dopo la festa dell'Assunta.

Il vecchio amico che, seppure non Penna Nera, si permetteva di scrivere al padre: "Reverendo Rettore del Santo / Caro amico "bocia" alpino..." aveva pensato per gli auguri onomastici proprio a quella triste lirica pascoliana rievocante quel tremendo giorno in cui il padre del poeta era stato assassinato, e senza pensare ovviamente che di lì a pochi giorni, la stella di padre Enzo sarebbe, in questo caso, caduta sì, fisicamente, ma innalzata al cielo...

Per tutti era Enzo (in famiglia) e/o padre Enzo, per cui una volta gli chiedemmo, ma quale è il tuo nome?

Laurentius Paulus - fu la risposta. Lorenzo Paolo, ma per tutti, appunto, era Enzo, nome più immediato, accattivante, come immediato e accattivante era lui, l'uomo, il frate.

In occasione di quella morte improvvisa, il 16 agosto 2016, si era letto sul Gazzettino che padre Poiana era stato un grande frate, perché era un grande uomo. Nulla di più vero. E la sua stessa biografia lo racconta. Intanto l'aver respirato fra le mura domestiche di Corona di Mariano del Friuli il culto antoniano, poi quella vocazione meditata a lungo prima di indossare il nero saio dei frati minori conventuali.

Al servizio militare fra gli alpini della Julia attribuiva lui stesso "il merito di avermi aiutato a maturare la vocazione religiosa". Era studente dai frati, quando decise di interrompere, partire per la naja, quindi, a servizio militare concluso, prendere la decisione definitiva, irrevocabile, in ciò ben consigliato anche da una figura straordinaria del mondo ecclesiale: l'arcivescovo di Gorizia Vitale Bonmarco, a sua volta frate minore conventuale e già ministro generale dell'Ordine.

Voti perpetui, ordinazione sacerdotale, prima messa l'8 dicembre 1991, festa dell'Immacolata, nella chiesa parrocchiale del suo paese (Corona), dove avrebbe celebrato pure l'ultima di messe: il 15 agosto 2016, festa dell'Assunzione di Maria... Due date "mariane", fra le quali si è compiuto il breve percorso di padre Enzo - è stata una opportuna, puntuale notazione del parroco del paese.

Che cosa sia stato in questo frattempo, Lorenzo Paolo Poiana lo dicono i fatti: la fede sempre testimoniata, predicata, dimostrata con le opere; l'attaccamento alla famiglia e in particolare alla vecchia mamma Marisa (oggi novantenne, inferma, ma lucidissima); l'orgoglio mai celato del suo essere alpino. Iscritto all'ANA Gruppo di Mariano-Corona della Sezione Alpini di Gorizia.

La validità del ministero esercitato come viceparroco a Roma, prima, a Trieste in San Francesco, poi, infine (dal 2005) al Santo, la possono



testimoniare in tanti. Le sue iniziative anche oltre i confini nazionali, all'insegna di quel "Andate e predicate a tutte le genti" (nel nome, e con la reliquia di Sant'Antonio) sono state costanti del suo sacerdozio. Per non parlare della costante, intensa presenza in loco: sia per il Giugno Antoniano, sia per il collegamento (e incoraggiamento) a quelle iniziative che nel nome del Santo venivano intraprese a vari livelli e da vari sodalizi sul fronte della carità. Pensiamo al collegamento con i Volontari della Speranza di Rosolina e Padova ai quali aprì le porte del convento, anche materialmente, cioè mettendo a disposizione spazi per la sede e per l'autorimessa. Pensiamo a quella autentica novità (in aggiunta alle altre caritative) denominata "Cena della Misericordia", da lui ideata e organizzata nei chiostrini del convento (e a porte chiuse, lontano dagli strombazzamenti pubblicitari oggi tanto di moda) nell'anno del Giubileo: cento poveri a tavola coi frati, e dai frati stessi serviti. Una iniziativa che padre Enzo aveva assicurato si sarebbe ripetuta nei "Giugno Antoniano" successivi.

C'è da aggiungere del suo carattere e del suo modo di rapportarsi agli altri. Sincero, onesto intellettualmente, dotato di un senso critico e di un buonsenso non comuni, rispettosamente, ma quanto aveva in animo di dire, diceva: a tutti, frati, superiori, vescovi, perfino. Buone maniere sì, ambiguità cerimoniose no. La verità, la lealtà, innanzitutto. Nei giorni del lutto e del pianto, lo hanno riconosciuto il ministro provinciale dell'Ordine padre Giovanni Voltan, il vicerettore del Santo padre Giorgio Laggioni, il delegato pontificio monsignor Giovanni Tonucci, nonché i suoi frati e quella folla di devoti che ha gremito la basilica per il funerale.

Un seguace di frate Francesco e di sant'Antonio fedelissimo, un sacerdote amante della retta dottrina, della liturgia, del decoro, della bellezza della basilica, sempre disponibile nei confronti di un prossimo bisogno, cultore dell'amicizia con profondità di sentimenti.

Un alpino, infine, consapevole di una storia e di una tradizione, legato alla familiare Sezione Ana di Gorizia e a quella di Padova fin da quando, nella primavera del 2005 era stato eletto rettore della basilica di Sant'Antonio...

Il tutto, alla maggior gloria di Sant'Antonio, s'intende, alla maggior gloria di Dio, il Dio di Gesù Cristo, che per lui veniva prima di tutto e di tutti, e per l'onore degli Alpini!

CORO OROBICA: "DON BRUPON" È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE

"Tornà, son tornà, son tornà par sempre ..."

Questo pezzo inizia così, con l'incipit di "Benia Calastoria", una delle più belle cante paritorite dalla fantasia senza fine del M^o. Bepi De Marzi. Inizia così perché, al pari di Beni Calastoria, anche qui si parla di un ritorno, un ritorno alla propria terra, alla propria valle, alle proprie origini più profonde e viscerali, e come per Beni Calastoria anche qui si tratta di un ritorno per sempre. Chi è ritornato "a baita" è una persona che anche Gorizia, ed i suoi Alpini, ha avuto la fortuna e, a mio parere, l'onore di conoscere: si tratta del Gen. degli Alpini in congedo don Bruno Pontalto, ma per tutti o quasi era — ed è! — conosciuto semplicemente come don Bruno o BruPon, dalla firma con cui chiudeva le proprie fatiche artistiche. Cappellano militare a Merano, don Bruno Pontalto ha avuto l'ardire e la tenacia tipicamente Alpine di voler creare qualcosa che prima non esisteva, ovvero un coro di Alpini alle armi, per preservare e tramandare, oltre che diffondere tra i giovani, il patrimonio storico-culturale dato dalle cante di guerra e di pace degli Alpini. Dopo qualche tentativo nasce nel 1978 il Coro della Brigata Alpina "OROBICA", formato da giovani di leva, direttori compresi, che ogni mese si rinnovava a causa del congedo di alcuni elementi e il contemporaneo ingresso di altri; questa continua alternanza di personale, invece di rivelarsi un danno, con il tempo divenne un punto di forza, perché chi restava si dava da fare con tutto il cuore affinché i nuovi potessero raggiungere in breve tempo lo stesso livello di bravura.

E ciò avveniva sempre.

Da questo primo coro militare sarebbero nati in breve anche tutti gli altri cori di Alpini in armi delle allora 5 Brigate di penne nere che

tanto successo hanno avuto in tutta Italia e non solo. Fino allo scioglimento della Brigata "OROBICA" il coro si fece sempre onore, percorrendo migliaia di chilometri portando gioia e commozione a chi ascoltava questi boccia pieni d'entusiasmo. Bruno nel frattempo venne trasferito, e la sua carriera militare toccò da vicino anche la nostra provincia, essendo egli stato Cappellano al Sacrario di Redipuglia. Ma non si dimenticò certo della "sua" creatura né la abbandonò: infatti nel 1987, assieme ad un solido gruppo di coristi congedati, fondò la versione "civile" del Coro B.A.O., ovvero il Coro Alpino "OROBICA", con il quale ha portato avanti fino ad oggi il progetto voluto tanti anni prima.

Chi era Bruno Pontalto?

Di certo NON era una persona né un prete qualsiasi: grande amico di Bepi De Marzi e profondo conoscitore dell'animo umano, Don Bruno era in grado d'infondere a chi lo guardava e a chi lo ascoltava attraverso il coro una gamma d'emozioni senza pari. Fumatore incallito, a volte sembrava cogliere ispirazioni dalle volute di fumo, fissandole poi sullo spartito. Simpatico, dotto, istrionico e anche ficcante in certe sue battute, era di sicuro un animale da palcoscenico, e di sicuro lasciava il segno, soprattutto nel cuore.

Oggi Bruno non c'è più.

Come sempre schivo e pacato, senza quasi voler disturbare nessuno, sabato 2 luglio questo piccolo grande uomo è "andato avanti", lasciando un vuoto enorme, una sensazione di solitudine difficile da cancellare, non solo per chi l'ha conosciuto personalmente ma anche per il lascito morale che la sua figura e la sua opera trasmetteva.

Il martedì seguente Bruno è arrivato nella sua Costalunga Veronese, dove lo attendeva la sorella ed i nipoti attornati, quasi abbracciati, dai Vessilli delle Sezioni e dalle fiamme dei Gruppi Alpini locali assieme alla popolazione tutta. In questo frangente i "ragazzi" del Coro Alpino "OROBICA", hanno dovuto sopportare la prova più grande, accompagnare nel suo ultimo viaggio il loro fondatore, l'inventore di una splendida realtà, capace di attraversare interi decenni senza perdere smalto ma

anzi prosperare dare sempre di più. E questi "Boccia", questi eterni Alpini di vent'anni nel cuore, hanno cantato in modo superbo, con



la morte nel cuore per il dover lasciar andare il loro "Vecio" ma anche con la sicura convinzione che, in fondo, si trattava di un arrivererci. Organista d'eccezione l'amico di sempre, il M^o Bepi De Marzi, anche

lui, al pari di Don Bruno, schivo, silenzioso, quasi nascosto dietro l'organo, ma possente quando entrava in azione, facendo tremare la chiesa, volendo sottolineare la sua presenza e la sua amicizia. A celebrare la S.Messa, assieme a diversi altri sacerdoti, c'era Don Bruno Fasani, Direttore de "L'ALPINO" e Penna Nera tutta d'un pezzo, che con la sua omelia ha saputo spiegare in modo splendido l'animo di Don Bruno Pontalto.

Secondo don Fasani questo prete, questo uomo, era pari ai frutti del deserto: formati da una scorza dura all'esterno ma morbidi e dolci all'interno. Bruno era una persona buona, una persona che, nel suo ministero di sacerdote, per evangelizzare ha usato come mezzo principale la musica, quella musica che lui conosceva così bene da non aver quasi bisogno di muovere le mani per trasmettere gioia ed armonia. La messa ha avuto altri diversi momenti toccanti, tra i quali l'esecuzione proprio di "Benia Calastoria", per suggellare proprio il ritorno di Bruno a casa sua e, ovviamente, il "Signore delle cime", l'ultima canzone.

All'uscita del feretro ecco, immancabile, il saluto del M^o De Marzi, ossia l'inizio de "Sul Cappello" suonato con l'organo, per rimarcare l'Alpinità di entrambi e un modo affettuoso di salutare l'amico di una vita. Io l'ho salutato sull'Attenti, piangendo come non mi capitava ormai da tempo, mentre i miei Fratelli del Coro B.A.O. lo portavano a spalle verso l'ultima dimora. Ho avuto la fortuna e il grande onore di conoscere Bruno Pontalto, di venir diretto da lui e di parlarci diverse volte, a tu per tu, e posso dire che la sua arguzia e la sua tenacia resteranno incise per sempre nel mio cuore, come un caldo regalo fatto da un maestro ma e, soprattutto, da un amico. Ciao, Bruno, e grazie.

Roberto Buffolini



IL LIBRO VERDE DELLA SOLIDARIETÀ

Cronache da un'Italia di cui andare fieri: il rendiconto di quello che gli Alpini in congedo hanno fatto nel 2015 a favore di qualsiasi prossimo bisognoso.

È “un resoconto incredibile”, il Libro Verde della Solidarietà: “straordinario nei numeri e nei contenuti. Dietro alle somme in danaro raccolte e donate, dietro alle ore di lavoro, si nasconde un mondo silenzioso che guarda agli altri prima che a se stesso. Uomini con il cappello con la penna nera che, senza indugio, rispondono alle esigenze delle proprie comunità, senza chiedersi chi avrebbe dovuto farlo, ma semplicemente con un ‘presente!’ quando qualcuno chiama”.

In queste espressioni del presidente nazionale dell'Ana Sebastiano Favero c'è la sintesi del “Libro verde della Solidarietà” riferito a quello che gli Alpini in congedo hanno fatto nel 2015 a favore di un qualsiasi prossimo bisognoso: comunità, associazioni, enti benefici, più alpini in armi, eccetera.

Sintesi di motivazioni, di sentimenti, di una generosità dimostrata non a parole, ma nei e con i fatti.

E l'altra sintesi, quella dei “fatti”, appunto, è questa: totale delle somme raccolte e donate euro 5.769.932,57; ore di lavoro prestato gratuitamente 2.105.565.

Monetizzando poi quelle ore, a 27,52 euro l'una, vien fuori un totale di 57.945.148,80.

Complessivamente, quindi, la solidarietà degli Alpini nel 2015 ammonta ad euro 63.715.081,37 – sì, avete letto bene! E quello 0,37 è emblematico della precisione, della esattezza dei conti che fanno le Penne Nere.

I settori di intervento solidale sono stati i seguenti: Alpini in armi, Anziani, Banco Alimentare, Comunità, Enti Benefici, Manifestazioni Patriottiche, Missioni, Parrocchie, Scuole e Giovani.

Tutte le sezioni nelle quali si articola l'Ana hanno fornito i dati richiesti dal Centro Studi del sodalizio delle Penne Nere, ma non tutti i gruppi aderenti alle sezioni medesime hanno trasmesso i “loro numeri della solidarietà”, essendo dell'opinione che non devono essere pubblicizzati – è giusto così, insomma.

Opinione tutt'altro che peregrina, per così dire, ma a parere di chi scrive è bene che in questa Italia in cui prosperano gli egoisti, i ladri, le truffe, il malaffare, a tutti i livelli, si sappia che ci sono altre persone (di un'altra Italia, evidentemente), dei galantuomini che si preoccupano e si occupano di chiunque abbia bisogno, all'insegna dell'evangelico: domandate e vi sarà dato.

Non a caso, il presidente Sebastiano Favero ha richiamato, nella presentazione del Libro Verde della Solidarietà, il terribile evento di quarant'anni fa, quando il Friuli venne colpito dal terremoto, e le Penne Nere si mobilitarono per portare soccorso alle popolazioni, e quindi per la ricostruzione.

Fu, fra l'altro, l'avvio di un impegno dell'Ana su quello che chi scrive ha definito “il fronte della solidarietà”, lungo, sconfinato, perché dalle varie regioni italiane, si è ampliato all'Europa e a tutto il mondo.

E un'altra osservazione faremo per inciso a proposito di questi italiani onesti e generosi.

Proprio dopo il terremoto in Friuli, all'Ana il governo degli Stati Uniti d'America affidò il contributo di solidarietà per le popolazioni colpite: 43 milioni di dollari (70 miliardi di lire all'epoca), consapevole, evidentemente, che a quelle mani, magari callose e brutte, non sarebbe rimasto appiccicato nemmeno un centesimo, perché erano... mani di Alpini.

La credibilità, e dunque l'affidabilità, delle Penne Nere erano evidentemente ben note anche Oltreoceano se si preferivano gli Alpini al governo nazionale o a qualsiasi altra istituzione -organizzazione!

Ma torniamo al bilancio della solidarietà scarpona datato 2015, entrando in qualche particolare delle tante sezioni.

Quella più numerosa è stata anche la più generosa: Bergamo. Infatti, i suoi alpini hanno prestato lavoro gratuito per 299.854 ore e raccolto, quindi donato, una somma di euro 1.032.773.

La sezione di Trento, dal canto suo, 141.457 ore di lavoro ed euro 472.305,81; quindi, Brescia: 129.325 ore di lavoro ed euro 558.998, e Verona: 77.911 ore di lavoro ed euro 286.158, eccetera eccetera...

Ecco, per dirla ancora con il presidente nazionale Sebastiano Favero, “questi sono gli Alpini, quelli che amano il gusto delle cose semplici, che risolvono i problemi con gesti semplici.

Essi si offrono senza pretese per l'immenso piacere di dare”.

“All'Adunata di Asti, quest'anno, la Sezione di Intra ha portato in sfilata uno striscione che credo riassume molto bene la nostra natura, il nostro modo di essere: ‘Noi ci siamo sempre’. Siamo una certezza di cui questo nostro paese ha enormemente bisogno”.

Non c'è dubbio; possono dirselo, e dirlo agli italiani, in primis a chi ci governa, che loro sono una certezza per tutti, perché, appunto, loro ci sono – sempre!



SAN MICHELE - 42° RADUNO ALPINO

Intervento dell'Alpino Sergio Vinzi del Gruppo ANA di Gradisca d'Isonzo

Ci ritroviamo per la 42° volta sul San Michele per rendere onore a coloro che tutto hanno dato per la propria Patria.

Quest'anno, come ben vedete, non ci è possibile allestire alcuna cerimonia se non questa essenziale partecipazione visti gli imponenti lavori di "adeguamento" del sito San Michele. Proprio su questi lavori mi voglio soffermare constatando come il cemento – le motoseghe – l'elettricità – l'architettura alternano significativamente il contesto storico dando l'impressione che per i militari questo non fosse un inferno ma un luogo di villeggiatura.

Nella prima guerra mondiale non c'erano gallerie illuminate a giorno, non antri soffittati né substrato di calpestio antiinfortunistico. Per gli esterni i militari non andavano né su verande panoramiche, né passeggiavano su lastroni di cemento disegnati da famosi architetti.

Ora quello che paventiamo è che a seguito di questa mutazione dei luoghi non aggiustino anche la storia per renderla asservita a particolari interessi.

Noi alpini staremo a vigilare perché non vengano dimenticati gli enormi disagi sopportati dai fanti che dopo lunghe sofferenze venivano falciati da insensati ordini di attacco frontale. E se questo succedeva qui, sugli alti monti per noi alpini era anche peggio.

Non sarà quindi questo riassetto a farci sembrare la guerra meno orripilante e certamente il tanto sangue versato ci fa porre la domanda chiave: "Ma ne valeva la pena?".

Non serve dare risposta la nostra presenza qui oggi già lo è.



CAMPO SCUOLA ANA UDINE “EAGLES 2016”

Val Saisera, 25 giugno - 02 luglio 2016



La settimana dopo il Raduno del Triveneto a Gorizia, e precisamente dal 25 giugno al 2 luglio u.s, si è svolto il Campo Scuola denominato “Eagles 2016” organizzato dalla Sezione ANA di Udine al comando del Responsabile Colonnello Luigi ZIANI.

L'ubicazione del Campo si trovava presso la ex Polveriera degli Alpini sita in fondo alla valle, fra il Rifugio Fondovalle ed il ponte alla partenza del sentiero che porta al Rifugio Grego.

L'area è in fase di ristrutturazione e si presta degnamente ad ospitare un tale evento con tanti bravi ragazzi che si impegnano ad un corso scuola di vita alpina.

Con partenza da Gorizia alle ore 04,30 di sabato 25 giugno con il furgone della Sezione di Gorizia, i due Referenti TRX Tullio e Giorgio, si sono diretti, dapprima a Mereto di Tomba per raccogliere il Coordinatore Reg. TRX, Stefano Adami ed il materiale necessario, e successivamente, tramite S.S. Pontebbana, a Valbruna – Val Saisera.

Giunti a destinazione e preso contatto con i responsabili del Campo, la squadra dei tecnici si è portata alla partenza degli impianti di risalita del M. Lussari. Dopo le presentazioni agli addetti, si è caricato tutto il materiale sull'ovovia, trasportato ed installato sul tetto dell'arrivo dell'impianto a quota 1800 s.l.m.

I ponti radio, MOTOROLA DR3000, (Mobile 2 e RPT4) con acclusa una batteria tampone da 250 Ah, sono stati alloggiati nel locale adibito a primo soccorso provvisto di energia elettrica.



Sistemazione ponti radio con batteria tampone presso locale impianti risalita M. Lussari

Le due antenne verticali sono state sistemate sulla terrazza del sito, in linea ottica con la valle sottostante.

Da qui sono state effettuate delle prove di trasmissione con il Campo Base, in modalità digitale, con dei portatili ricevendo degli ottimi rapporti di ricezione.



Antenne verticali posizionate sulla sommità dell'edificio arrivo impianti risalita M. Lussari

Rientrati al Campo, si è provveduto all'installazione delle antenne all'esterno della Segreteria, adibita anche a Sala Radio, dove sono state sistemate le valigette contenenti le radio veicolari con a fianco le culle dei caricatori sempre pronte all'uso.

Sono stati applicati per tutta la durata dell'evento i moduli relativi alle trasmissioni quali: registro di stazione, moduli messaggi e consegna radio giornaliera.

Inoltre, sono state effettuate delle prove di sintonia con conseguente mappatura del territorio della Val Canal del Ferro da Pontebba fino al confine con l'Austria, Cave del Predil e Fusine. Le comunicazioni si sono rivelate eccellenti ad eccezione dell'interno del paese di Fusine.

Durante il periodo, alcuni operatori radio presenti sul posto per tutto l'arco della settimana, hanno effettuato supporto radio alle squadre degli studenti in attività sul territorio per la sicurezza degli stessi. Inoltre, i volontari in servizio sono stati sempre equipaggiati con radio per mantenere i collegamenti all'interno dell'area operativa.





Campo Base Ex Polveriera Val Saisera



Il Coordinatore Reg. TRX ed i Referenti TRX Sezione ANA Gorizia



Sala Radio Comando e Controllo A.N.A.

Sabato 2 luglio, ci si è recati nuovamente in Val Saisera per le operazioni di smontaggio, a cui si è aggiunto anche un altro operatore tecnico della Sezione di Gorizia, Angelo Vassallo, che ha potuto cimentarsi anche lui con pali ed antenne. La trasferta è stata effettuata con mezzi propri. A mezzogiorno pranzo finale e nel primo pomeriggio rientro in sede.

CONCLUSIONI

Con questo evento si è concluso il primo semestre dell'anno in corso, ricco di attività inerenti il Gruppo Trasmissioni della Sezione. Con soddisfazione possiamo affermare di aver dato sempre il nostro contributo alle attività alpine a cui è stata richiesta la nostra specialità dove si prevede l'attivazione delle radiocomunicazioni.

Inoltre, è stata l'occasione per affinare le tecniche di montaggio dei ponti radio e delle antenne, aver fatto formazione agli operatori radio ed aver stretto una volta in più i rapporti di amicizia e di lavoro fra i componenti del Gruppo.

Giorgio Ippolito

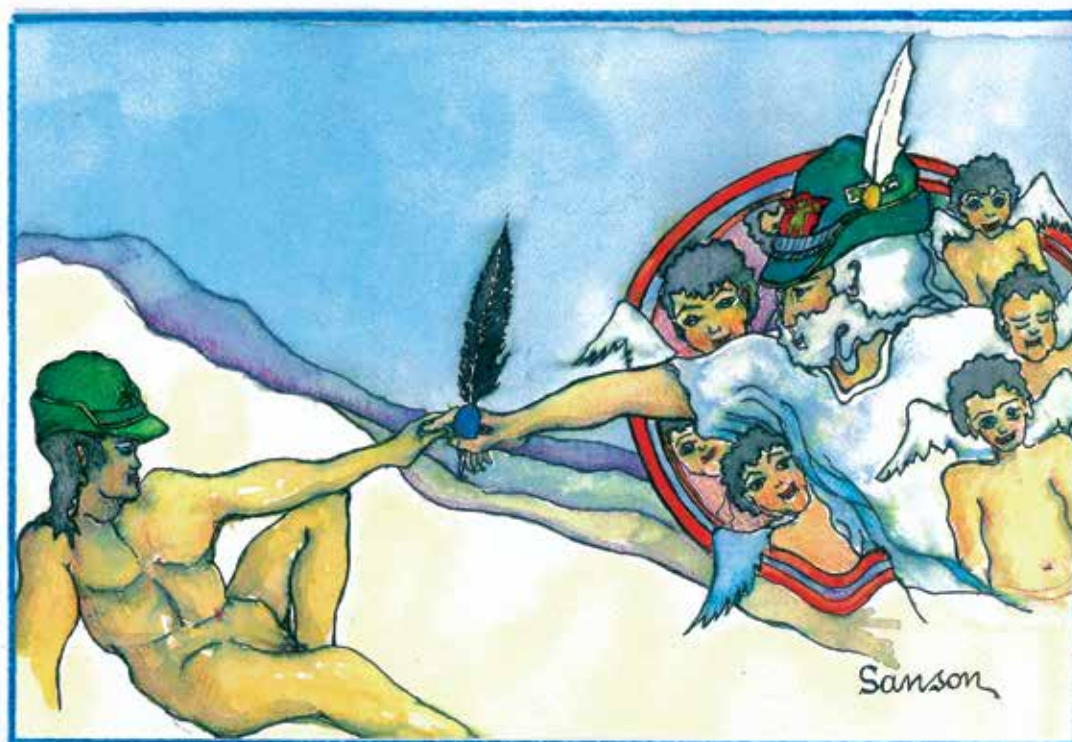
Il Referente TRX Sezione ANA Gorizia



**Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Gorizia**



Gruppo Trasmissioni A.N.A.



GORIZIA: BLASON L'AUTORE DELLA SCULTURA DELL'ALPINO

Ci siamo ritrovati tutti insieme nella sede ANA di Gorizia il 28 luglio 2016 con uno scopo preciso: per la vostra Famiglia Blason ritrovare dopo molti anni una scultura in legno del vostro caro papà Bruno è stato sicuramente un momento di gioia e di emozione, come anche

per noi Alpini è stato un momento toccante, dopo tantissimi anni, conoscere l'autore della bellissima scultura dell'Alpino che fa bella mostra nella nostra sede di Gorizia. Grazie a tutti voi per la gioiosa serata trascorsa.

P.V.



GRUPPO DI MONFALCONE

RICORDO DI EDOARDO BENIGNI (EDO)

Domenica 26 giugno è Andato Avanti prematuramente il nostro socio Benigni Edoardo all'età di soli 57 anni fulminato da una malattia incurabile ed improvvisa che lo ha strappato all'affetto dei suoi due figli Laura e Luigi, segnati ora da un crudele destino, quello di aver perso entrambi i genitori. Non è stata una vita facile quella di Edoardo dopo il grave lutto che otto anni fa lo aveva profondamente segnato portandogli via improvvisamente l'amata moglie Rosanna di soli 48 anni.

Ha vissuto a lungo portando dentro di sé il peso di un vuoto difficile da comprendere, ma nonostante ciò, che lo ha profondamente segnato, ha continuato ad essere esempio per i suoi figli e per le persone che gli stavano vicine, combattendo con coraggio le sue battaglie dimostrandosi un vincente nella correttezza, nell'onestà, nella coerenza, nell'amore e in tutti i valori che è riuscito a testimoniare fino all'ultimo giorno.

Assieme al fratello Sandro formava una bella famiglia di alpini, ora è andato a raggiungere nel Paradiso di Cantore il padre Luigi (anche lui alpino) che ha saputo trasmettere ai figli il suo spirito alpino, tanto che Edoardo, ancora prima di compiere il servizio

militare, aveva partecipato, nel 1976 assieme al Gruppo, ai lavori presso il cantiere di Attimis dopo il terremoto in Friuli. Dopo la naja, svolta nel genio alpino, si è laureato in giurisprudenza ed ha iniziato un'attività di consulente tributarista.

Nell'ambito del Gruppo ha fatto per molti anni parte del consiglio direttivo dove i suoi interventi sono sempre stati opportuni anche se talvolta critici.

Non ha mancato di prender parte, quando il lavoro gli consentiva, a numerose manifestazioni alpine sia locali che regionali.

Ha fatto inoltre parte della protezione civile del Gruppo partecipando fra altro attivamente ad alcuni interventi di spegnimento incendi sul nostro Carso.

Determinante è stato il suo contributo alla stesura definitiva del contratto con il Comune di Monfalcone che, grazie ai suoi suggerimenti, ha permesso l'avvio alla costruzione della nuova sede del Gruppo. Conosciutissimo in Città dove lascia un ricordo indelebile tra gli amici ed i conoscenti e, naturalmente tra gli alpini, come testimonia la folta partecipazione al suo ultimo viaggio verso il Paradiso di Cantore.

Aldo e L.V.



NOTIZIE DAL GRUPPO DI MOSSA

È stato un periodo ricco di iniziative e di grandi soddisfazioni, quello che ha visto protagonista il Gruppo Alpini di Mossa da aprile fino a luglio.

Si è iniziato sabato 2 aprile organizzando, in collaborazione con l'Unione Ciclisti Caprivesi e l'amministrazione comunale di Mossa, la prima prova del **Trofeo Junior Bike FVG 2016**, manifestazione di ciclismo in fuoristrada per bambini e ragazzi tra i 7 ed i 16 anni, tesserati e non, al fine di promuovere lo sport giovanile. Nonostante si trattasse di una competizione individuale, l'evento ha saputo far emergere anche quest'anno l'amicizia, l'aiuto reciproco e il rispetto dell'avversario, valori importanti tanto nello sport quanto nella vita e alla base del credo alpino.

In previsione poi del Raduno Triveneto e Adunata nazionale della Julia a Gorizia nel mese di giugno, il Gruppo ha voluto organizzare nel proprio Paese alcuni momenti per focalizzare l'attenzione delle persone all'importante avvenimento e sul Centenario della Grande Guerra che dal 2014 al 2018 si ricorda. Venerdì 5 maggio è stata inaugurata presso l'atrio del Comune, la rassegna fotografica **"Da cappelle di guerra a simboli di pace"**, realizzata con la collaborazione dell'Associazione Amici dell'Isonzo, che ha permesso al visitatore di ripercorrere, attraverso una ricca do-

cumentazione fotografica, alcuni dei luoghi, degli edifici e delle storie risalenti al periodo bellico della Prima Guerra Mondiale. Il successo e la qualità del lavoro è stata tale che la mostra è stata poi riproposta e ospitata nella Casa Batti a Gorizia nelle giornate del Raduno alpino. L'inaugurazione è stata favorevole anche per la conferenza **"Eroi in silenzio, animali in guerra"**, tenutasi presso la sala parrocchiale "don Giovanni Bosco", in cui è stato discusso il ruolo degli animali durante i conflitti armati. *"Delle diverse specie animali, come vere e proprie risorse da impiegare durante la guerra, si sono sfruttate le peculiarità"*.

A parlare **Fabio Zucconi**, primo capitano della Croce Rossa Italiana e curatore di diverse mo-

stre sul territorio nazionale volte a raccontare la storia della CRI. Zucconi ha commentato diverse immagini esemplificando il ruolo che gli animali a quattro e a due zampe, ma anche volatili, hanno rivestito durante la Grande Guerra.

Parlando dei muli, amici e fedeli compagni degli Alpini, si è ricordato come il loro utilizzo sia stato massiccio, sia per la loro capacità di trasportare molto peso, sia per la capacità di percorrere le strette mulattiere che si inerpavano su i monti e che portavano fino alle linee del fronte. *"Sul Carso della Grande Guerra, fra il 1915 e il 1917, c'erano circa 100/150mila animali da soma, cavalli, asini e buoi, che servivano per spostare i pesantissimi pezzi d'artiglieria e per*



sopperire le diverse necessità dell'esercito". Ha esordito con questi numeri **Pierluigi Lodi**, ricercatore storico di Gorizia, che durante il suo intervento ha ripercorso diverse situazioni che hanno visto questi eroi silenziosi, uno fra tutti, il cane San Bernardo, che in alta montagna, sotto la guida degli Alpini, era utilizzato per prestare soccorso ai militari che venivano colti di sorpresa dalle valanghe. Noto è stata la partecipazione del pubblico che ha molto apprezzato la qualità e la preparazione degli argomenti esposti dai relatori, decretando il chiaro successo della serata. Copiosa e partecipa la presenza al Raduno Triveneto dal 17 al 19 giugno a Gorizia e di cui è stato già diffusamente parlato, ricordiamo però che il Gruppo ha deciso di salutare gli Alpini partecipanti realizzando un grande cappello alpino esposto sulla Statale 56.

Ritornando al settore sportivo, domenica 5 giugno si è svolta la quarta edizione dell'**Alpin marathon bike**, il grande evento riservato alle ruote grasse (le fat bike) organizzato sempre a Mossa dal Gruppo Alpini e dall'Unione Ciclisti Caprivesi. Oltre 370 biker regionali e nazionali, si sono cimentati su tracciato che proponeva anche la doppia salita al monte Calvario, toccando inoltre altri quattro Comuni: Gorizia, Capriva del Friuli, San Lorenzo Isontino e San Floriano del Collio.

Terminata la competizione vinta da Moreno Pellizzon, tutti si sono dati appuntamento sotto il maxitendone delle associazioni del paese, installato dietro la chiesa parrocchiale. Piccola curiosità: la gara è servita da percorso di allenamento per il mossesse Luca Braidot, impegnato dalla nazionale italiana alle Olimpiadi di Rio 2016.

Il periodo, contraddistinto come "Festa di Primavera", si è concluso a luglio con il tradizionale torneo di calcio a cinque **Memorial Alpino Gastone Bregant "Divertirsi giocando a pallone"**, giunto quest'anno al traguardo della diciottesima edizione.

L'appuntamento estivo, ormai atteso con trepidazione da tutti, sportivi e non, si è svolto nella settimana dal 11 al 15 luglio presso il campetto di calcio della Parrocchia di Sant'Andrea Apostolo di Mossa, messo come sempre a disposizione del Gruppo.

In questi 5 giorni, 6 squadre si sono contese a suon di goal l'ambito trofeo, aggiudicato per il terzo anno di fila dai Pavlidis, che si sono sfidati in un acceso match con la squadra della Pallavolo, terminato solo ai calci di rigore. Il forte legame alpino, il Gruppo proporre il torneo per onorare il ricordo di un giovane Alpino, che amava lo sport e troppo presto

andato avanti, e il legame che si è creato con la popolazione, sono la più forte motivazione a spingere il Gruppo che riesce ogni volta a centrare l'importante obiettivo ad unire tutta la comunità attorno ai valori autentici e genuini. La manifestazione, dopo le dovute premiazioni alla presenza delle autorità paesane e del Presidente Sezionale Verdoliva, si è conclusa con i fuochi d'artificio che hanno festeggiato la maggior'età raggiunta dal torneo e hanno dato a tutti i convenuti l'appuntamento a settembre per festeggiare i Vent'anni di fondazione del Gruppo.

Per la parte sulla mostra fotografica "Da cappelle di guerra a simboli di pace" e sulla conferenza "Eroi silenziosi. Animali nella Grande Guerra" si ringrazia Andrea Tomasella.

Il restante testo è di Elisa Tofful



GRUPPO DI MONFALCONE

RICORDO DI FRANCO GREGORI (UCCIO)

Sono passati ormai dieci anni da quando il nostro socio ed amico di tutti Franco Gregori (Uccio) è passato nel paradiso di Cantore. A distanza di tanto tempo noi vogliamo ricordarlo in questo modo:

Persona attiva, seria ed onesta, amante delle cose semplici lo affascinava la vita sotto tutti gli aspetti.

Gli piaceva esternare con passione ricordi e suggestioni a lui care per cui era sempre amena e gradevole la sua compagnia. Sapeva sempre trovare l'aspetto faceto anche nelle cose contgnose e serie, tanto che lavorare accanto a lui era sempre piacevole. Amante del bello e della creatività e facente anche parte del consiglio direttivo del Gruppo, è stato validissimo il suo impegno di collaboratore nei lavori di ristrutturazione della locale sede alpina. Da pensionato ancora, ha operato nel volontariato insegnando ai giovani come ci si può anche divertire imparando ad usare correttamente i vari attrezzi da lavoro. Da molti anni era anche promotore e valido cooperatore della squadra antincendio comunale, dove ancora oggi tanti componenti della stessa continuano a portarlo nel cuore in quanto considerato tutt'ora una persona che era unica e insostituibile per tutto quello che anche lì ha dato ed insegnato. Inoltre si è adoperato nelle pulizie del sottobosco e nel garantire l'efficienza della viabilità dei sentieri che era il nostro passatempo mattutino di tutte le domeniche invernali negli anni '90. Era un convinto sostenitore culturale e fautore di camminamenti e trincee del nostro Carso monfalconese. Spesso sollevava a ricordare e ripeter un moto a Lui molto caro: "Amore ed ordine pongono le basi della morale e della giustizia."

Grazie Uccio, ci manchi tanto, ma con sommo piacere Ti ricordiamo sempre.

Aldo

IL RICORDO DELLA NIPOTE

Dieci anni fa, in una mattina soleggiata di settembre, tante persone mi hanno sentito ricordare mio nonno, il Maggiore Alpino Franco Gregori, come "una di quelle poche persone in grado di lasciare la propria impronta nei cuori altrui". Oggi, in una giornata altrettanto soleggiata ripenso a quella frase, arrivata di getto una notte e, più di allora, sono convinta che rappresenti al meglio ciò che lui è stato per le "sue" persone.

Il martedì era solito passare da casa nostra prima della consueta riunione con gli Alpini e quando se ne andava lasciava sul pavimento l'impronta dei suoi scarponi sempre pieni di terriccio del bosco. A volte non ci si accorgeva subito di quei segni, così restavano lì, si solidificavano e diventavano difficili da togliere. Ecco, io credo che chi l'ha conosciuto ha ancora nel cuore quel segno inconfondibile a forma di scarponone da montagna fatto non di terra, ma di ricordi.

Penso agli allievi della scuola Primaria di Largo Isonzo (ora "Cuzzi") che hanno avuto la fortuna di esplorare il Carso con il "nonno Alpino", penso alle mie amiche del cuore che in un pomeriggio cocente di agosto hanno perso il pullman per il mare, ma che poi da dietro l'angolo hanno visto spuntare "il nonnino", che senza battere ciglio le ha portate fino alla spiaggia di Sistiana. Penso ai "suoi" Alpini, che hanno avuto il privilegio di vivere una parte di mio nonno che egli riservava, forse un po' gelosamente, solo a loro. Penso alla mia famiglia, a mia nonna "Etta" in particolare. Lei, i passi di mio nonno li sente di fianco a sé sempre, costantemente.

A volte io lo sento arrivare in modi strani, attraverso emozioni e comportamenti che sembrano proprio guidati da lui. Mio nonno c'è nell'amore a prima vista che ho provato verso la mia nuova casa, immersa in un bosco bel-

lissimo, nell'attenzione istintiva e inaspettata che riservo alle piante che ora mi circondano, nel mio stizzito disappunto alla vista di una bottiglia di plastica abbandonata in spiaggia. Ancora oggi dopo dieci anni, se mi guardo dentro con onestà non accetto del tutto il suo non esserci fisicamente vicino a me.

Qualche giorno fa ho sognato di parlare con mio nonno. Gli facevo tante domande, ma lui sorridendo in modo misterioso, rigorosamente in tenuta da Alpino, mi ha detto soltanto: "Qui si sogna ancora". Vorrei tanto ascoltarlo adesso, vorrei che rispondesse alle mie curiosità come quando ero più piccola. Ecco, questa è la cosa che mi manca di più: la sua capacità di insegnare attraverso parole autorevoli, piene di esperienza e di ricchezza, quella ricchezza umile, non saccente, di chi sente solo di essere un po' più avanti di te nella vita.

E anche se ora ci sembra un bel po' lontano, basta seguire le impronte dei suoi scarponi per ritrovarlo, quelle sul cuore.

IL RICORDO DELL'INSEGNANTE DELLA SCUOLA CUZZI

Sono 10 anni, il 9 settembre, che l'alpino Franco Gregori (Uccio) è "andato avanti". L'8 ottobre, sempre di quest'anno, ricorre il primo anniversario dell'intitolazione della scuola Primaria di Largo Isonzo, al Ten Col A.Cuzzi:



ed ecco arrivare copiosi vissuti, memorie, immagini a sottolineare come i due eventi siano legati da una speciale relazione, anche se tanto distanti nel tempo, ma non nello spirito. L'alpino Franco è stato il pioniere di una collaborazione con la scuola di Largo Isonzo, ora "Cuzzi", che dura ormai da vent'anni e si rinnova nel tempo in un costante dare e ricevere reciproco, esemplare per gli alunni, appagante per il corpo docente.

Attento all'altrui sensibilità si è proposto ai bambini con l'opportuno coinvolgimento, con competenza e giusta autorevolezza, avvicinandoli alle particolarità naturali del nostro Carso, alle bellezze dei boschi di montagna, accompagnandoli e guidandoli in molte escursioni.

Lungo i sentieri stava all'inizio della fila e procedeva sempre con lo stesso passo: quasi un ritmo costante. Nessuno lo sorpassava, ma c'erano parecchie dispute tra i ragazzini per assicurarsi i posti più vicini a lui. Ben visibile con il maglione rosso e il cappello su cui faceva spicco la penna bianca, diventava uno di loro a merenda, quando sul prato era solito aprire una scatoletta di carne Simmenthal sopra una tavoletta, sul cui legno erano documentate le sue ferrate, le escursioni alpine, le cime e rifugi raggiunti. A scuola ha pure lavorato con i ragazzini, avviandoli alla conoscenza del legno e del suo impiego, seguendoli in veri e propri laboratori di falegnameria.

Tutto ciò gli valse l'appellativo di "nonno Alpino".



La presenza e l'operato del "nonno Alpino" in modo subliminale, ma non intenzionale, passava a tutti noi quei nobili valori propri del Corpo degli Alpini: cooperazione, aiuto reciproco, rispetto... facendoci vivere e sperimentare giorno per giorno... Al tempo stesso coinvolgeva i suoi amici alpini che, ad oggi, continuano ad operare con noi e a consolidare quel legame che è andato, a mio avviso, oltre la collaborazione assumendo le sembianze di un'amicizia ed ha avuto come suggello l'intitolazione della nostra scuola Primaria proprio ad un alpino: il Ten. Col. Amelio Cuzzi. Innu-

merevoli volte ho pensato a quanto, questo fatto, l'avrebbe reso felice e non c'è occasione che io non veda la sua penna bianca in mezzo ai cappelli di Gilberto, Mario, Aldo, Giovanni, Dario, ... e probabilmente c'è.

La figura del "nonno Alpino", mio suocero e lo sottolineo con orgoglio, si intreccia e si unisce all'immagine e al ricordo della sua famiglia per il marito Uccio, il papà, il nonno: un'anima nobile infatti, non si esprime a settori, ma a 360 gradi, come l'anima del Maggiore Alpino Franco Gregori.

Bruna Mauchigna

GRUPPO DI SAN LORENZO ISONTINO

ATTIVITÀ DEL GRUPPO

Il Gruppo Alpini di San Lorenzo Isontino, in accordo con la famiglia, ha riordinato la sepoltura del giovane Alpino prematuramente scomparso Franco Musina al quale è intitolata la sede del Gruppo.



GRUPPO DI MARIANO-CORONA

LE ATTIVITÀ ALPINE DEL GRUPPO

In occasione dell'Adunata nazionale di Asti il gruppo alpini Mariano Corona ha soggiornato a Guarene splendida località delle Langhe. Nella giornata che ha preceduto la grande sfilata di Asti siamo stati ospiti del locale gruppo alpini visitando la loro sede e successivamente, accompagnati dal sindaco, il suggestivo paese di Guarene che vanta un borgo di impareggiabile bellezza. È stato infine reso omaggio ai caduti con la deposizione, da parte del capo gruppo Mauro Morsan, di una corona d'alloro al monumento che li ricorda posto nel giardino antistante la sede degli alpini. L'incontro si è concluso con il rituale scambio di doni e dei rispettivi gagliardetti all'insegna dell'autentico spirito Alpino.



Si sono ritrovati dopo cinquantuno anni al Raduno Triveneto di Gorizia, Jurman Juricich, Maurilio Vrech, Elvino Nadali e Valter Nadali artiglieri alpini.

Si erano conosciuti al CAR di Cividale del Friuli nel 1965 prestando poi tutti servizio al Gruppo Conegliano.



Ritratti al CAR nel 1965



Ritratti al Raduno Triveneto di Gorizia

In occasione del centenario della Grande Guerra al sacrario di Oslavia vi è stata la consegna delle medaglie celebrative dei partecipanti al primo conflitto mondiale.

Il nostro socio Stefano Donda ha ritirato la medaglia in ricordo del proprio nonno Abbonio Donda classe 1882 kaiserjager caduto sul fronte carpatico nel 1914.

Nella stessa occasione è stata consegnata la medaglia celebrativa in ricordo di Antonio Donda, bisnonno del nostro socio Elvino Nadali, anch'esso caduto sul fronte dei carpazi. È stato per tutti un momento di profonda commozione che, simbolicamente nel sacrario di Oslavia, ha accomunato nel ricordo i caduti su tutti fronti di un'immane tragedia.



Foto di Stefano Donda che ritira la medaglia.

GRUPPO DI FOGLIANO REDIPUGLIA

GLI ALPINI SI RITROVANO



Si sono ritrovati ad Asti durante l'adunata Nazionale dopo 60 anni, Follador Marco, Designiori Giovanni e il nostro Alpino Demarchi Franco. Erano nel 1956 alla S.M.A di Aosta al 9° corso A.S.C. (foto a sinistra). A Castellazzo Bormida durante i festeggiamenti per l'adunata di Asti, grazie all'alpino Zambon Enzo, si ritrovano dopo 5 anni gli alpini Doglioli Vittorino e Zuccato Giorgio, provenienti dal 28 corso A.U.C. stessa compagnia stesso plotone ma soprattutto stessa grande gioia (foto a destra).

GRUPPO DI MOSSA

FESTEGGIAMENTI PER IL 20° DI FONDAZIONE

Una sera di aprile del 1996 un ristretto gruppo di uomini capitanati da Ruggero Martinuzzi e l'allora parroco di Mossa, Monsignor Mauro Belletti, si trovavano nella canonica della parrocchia per pianificare il servizio di sorveglianza per la visita dell'Arcivescovo al Santuario del Preval. In quel momento nasceva il Gruppo Alpini di Mossa.

Da allora sono passati vent'anni, e quello che era l'ultimo gruppo costituitosi all'interno della Sezione provinciale goriziana, ne ha fatta di strada, perseguendo sempre i valori alpini, l'amore per il proprio paese, la solidarietà. Per celebrare degnamente questo importante traguardo il Gruppo ha organizzato due appuntamenti. Il primo venerdì 30 settembre denominato "Lettere e canti dalla Grande Guerra" con il contributo del Coro Monte Sabotino - C.A.I. di Gorizia, che si è alternato con la superba Maia Monzani che ha letto diversi brani della letteratura memorialista legata alla guerra e recitato con grande trasporto "Il pianto della Madonna" di Jacopone da Todi. Il secondo svoltosi domenica 2 ottobre con la solenne Messa e la festa conviviale con la comunità.

Ma si sa, queste ricorrenze sono il momento per fare il bilancio della propria storia, della propria attività. E così è stato.

Su suggerimento di don Mauro, il Gruppo ha deciso di dedicare il proprio nome all'Alpino Gastone Bregant, giovane mossarul legato al corpo alpino e al suo paese, "che ha saputo scalare le montagne del dolore e della sofferenza con estrema dignità, divenendo esempio per tutti". Primo capogruppo fu designato il "sergente di ferro" Ruggero Martinuzzi, che ha saputo amalgamare gli alpini del paese e gettare proficui legami con le altre realtà del paese, con la parrocchia e il comune. È stata poi la volta di Mario Famea che ha portato la passione sportiva all'interno del gruppo, per arrivare ai giorni nostri con Claudio Battistutta che continua a perpetrare gli insegnamenti dei suoi predecessori e i valori alpini. In questi anni il Gruppo si è dedicato a onorare gli impegni di appartenenza al corpo alpino, partecipando alle Adunate e agli incontri sezionali, ravvivato il legame con la montagna organizzando diverse serate a tema, donato la Bandiera alle Scuole di Mossa per instillare nelle nuove generazioni l'amore per la patria, e adoperandosi nell'Operazione Sacra. Ha creato importanti momenti dove ha lavorato

per la Comunità paesana collaborando con le diverse realtà ed Enti, poiché fortemente convinti che "uniti siamo più forti per il nostro paese". In ambito sportivo si sono distinti in diverse manifestazioni, sia partecipandoci attivamente, il "gruppo sportivo" Alpin Bike si è aggiudicato per ben 3 volte il Trofeo Friul Bike, sia distinguendosi nell'organizzazione Junior Bike e Alpin Marathon Bike, e con il torneo di calcio a 5 "Divertirsi

giocando a pallone: Trofeo Alpino Gastone Bregant" diventato ormai maggiorenne e che crea un momento fondamentale per l'aggregazione del paese. Il Gruppo si è distinto anche per essere solidale e attento verso gli altri, partecipando alle raccolte fondi accanto all'AIMS e partecipazione a Telethon a Udine pensato per sostenere la ricerca scientifica contro le malattie genetiche rare. Tanti importanti punti che hanno formato e continuano a caratterizzare il gruppo. Per l'impegno profuso anche la Parrocchia, l'Amministrazione Comunale e la Corale San Marco hanno voluto tributare un personale riconoscimento agli alpini mossaruli. Avanti così, W l'Italia, W gli Alpini e W il Gruppo Alpini di Mossa!!!

Elisa Tofful



ELARGIZIONI

Le sorelle Bernardis hanno devoluto € 100,00, in memoria del papà Ferruccio, pro "Campana Chiara".

Maia Monzani ha devoluto € 50,00 in memoria del marito Antonio, Generale degli Alpini, pro "Campana Chiara".

Liliana e Giorgio Sallustio hanno devoluto € 50,00 in memoria del papà Gennaro, Maggiore degli Alpini, pro "Campana Chiara".

La moglie Annamaria ed i figli di Lucio Pieri, già Vice Presidente della Sezione ANA di Gorizia, nel primo anniversario dalla sua scomparsa, hanno devoluto € 150,00 pro "Campana Chiara".

NOTIZIE LIETE

Gruppo di Cormons

Dopo essere stata la prima Socia Alpina è anche la prima mamma Alpina del Gruppo. Auguri alla neo mamma Debora Duca ed a tutta la famiglia.

Gruppo di Gradisca d'Isonzo

Il Gruppo Alpini di Gradisca d'Isonzo è lieto di annunciare la nascita di Giovanni, figlio del nostro Socio Alpino Stefano Papagna. Al papà e alla mamma i Soci del Gruppo Alpini inviano il più cordiale messaggio di partecipazione.

Gruppo di San Lorenzo Isontino

Il Gruppo Alpini di San Lorenzo Isontino fa i migliori auguri per il quarantesimo anniversario di matrimonio al nostro Socio Alpino Vinicio Gri e a sua moglie Fiorella. Felicitazioni vivissime.

NOTIZIE TRISTI

Gruppo di Cormons

Il Gruppo è vicino al nostro Socio Aggregato Claudio Cucut ed ai suoi famigliari per la perdita del papà.

È andata avanti la Signora Nidia, moglie del nostro Socio Alpino Franco Braida. Tante volte l'abbiamo vista accompagnare Franco e partecipare alle nostre attività. Da parte di tutto il Gruppo le più sentite condoglianze a Franco ed a tutti i famigliari.

Gruppo di Ronchi dei Legionari

È andato avanti il nostro Socio Alpino Dante Bugnone; alla famiglia vadano le più sentite condoglianze dal Gruppo Alpini di Ronchi dei Legionari.

Gruppo di Romans d'Isonzo

Gli Alpini di Romans d'Isonzo sono vicini ai nostri Soci Alpini Fulvio Ober per la scomparsa della moglie Marina e ad Agostino Cian per la perdita del papà Pierino. A loro e alle proprie famiglie le più sentite condoglianze.

Gruppo di Fogliano-Redipuglia

Improvvisamente ha posato lo zaino a terra il Socio Alpino Franco Zuccaretti. Il Gruppo Alpini si unisce al dolore dei famigliari. Sentite condoglianze.

Il Gruppo Alpini unitamente ai famigliari comunicano la perdita dell'Alpino Giorgio Masau colonna portante per il vettovagliamento durante le attività alpine con il suo ottimo pane. Sentite condoglianze.

Annualmente, concomitante alle adunate nazionali alpine, alla domenica si festeggia la festa della Mamma, dalla prossima adunata la mamma dell'Alpino Massimo Zilli lo sosterrà dal cielo. Gli Alpini del Gruppo si uniscono al dolore del Capo Gruppo per la perdita della cara mamma signora Zmagoslava-Vittoria.

Gruppo di San Lorenzo Isontino

Ci hanno lasciato i nostri Soci Alpini: Ugo Visintin e Alt Enzo. Alle famiglie vadano le più sentite condoglianze daparte di tutto il Gruppo Alpini di San Lorenzo Isontino.

Gruppo di Villesse

Il Gruppo Alpini di Villesse si stringe con affetto e cordoglio, al socio ed ex Capogruppo Rinaldo Bezzi per la triste perdita della coniuge Marcelina Fabian. Sentite condoglianze.

È andato avanti il nostro caro Socio anziano, Alpino Adolfo Gerin, classe 1932, fondatore del Gruppo di Villesse. Ai suoi famigliari vadano le sentite condoglianze del Gruppo Alpini di Villesse.



È improvvisamente mancato l'Alpino Fabrizio Montanari, di 51 anni, segretario del Gruppo di Villesse ed ex Capogruppo. Tutti i soci del Gruppo ANA si stringono alla famiglia in questo doloroso momento. Sentite condoglianze.



Gruppo di Mariano-Corona

Con profonda emozione e tristezza il Gruppo Alpini comunica che il nostro Socio Alpino Padre Enzo Poiana è "andato avanti". Il Gruppo Alpini di Mariano-Corona per ricordare la figura di Padre Enzo Poiana ha promosso una raccolta di fondi da devolvere a favore della parrocchia di Corona. I gruppi che volessero aderire con una offerta sono pregati di contattare a mezzo mail o al n.3478004589 il nostro cassiere Elvino Nadali.

Gruppo di Mossa

Il Gruppo Alpini Mossa porge le più sentite condoglianze all'Alpino, Socio del Gruppo Bruno Bevilacqua e alle figlie Francesca e Chiara per la prematura perdita della moglie e mamma Patrizia.